



L'agonia della Provincia

festa della liberazione
25
aprile
1945 - 2017

72° *Ieri, oggi, sempre*
RESISTENZA
Anniversario I CITTADINI DEMOCRATICI DI CASERTA

 **FARMACIA PIZZUTI** 
FONDATA NEL 1796

**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

IDEA Richiedi preventivo per il noleggio



Centro Servizio Flotte Noleggio Lungo Termine
MAGNET MARELLI checkstar
Vendita e Assistenza Multibrand
PETRONAS ALD Automotive - Lease Plan

Via Recalone, 16 - Casagiove (uscita A1 Caserta Nord)
Tel.: 0823 494130 www.idealautomobili.it

Questo è solo
l'inizio



Nelle settimane passate Carlo Comes, su questo giornale, ha delineato con precisione, opportunamente cupa, la situazione in cui versa l'ente Provincia di Caserta, fino al paradosso di essere tanto malamente *inguaiata* da non avere la facoltà di riscuotere le quattro lire che potrebbe... Però, a dire il vero, fino a pochi giorni fa, i primi e gli unici a muoversi erano stati alcuni genitori, neanche tantissimi, degli alunni delle scuole superiori, che alla Provincia fanno capo per tutto quello che riguarda gli edifici scolastici. Quasi tutte le scuole superiori, infatti, sono prive delle certificazioni di agibilità e di sicurezza e, in moltissimi casi, al di là delle certificazioni, cominciano a venir meno anche le stesse condizioni di sicurezza e di agibilità degli edifici, al punto che il presidente pro tempore dell'Ente ha dovuto chiedere ai Presidi di interrompere le attività pomeridiane, non potendone sopportare i costi. A seguire, la protesta aveva coinvolto i dipendenti delle ditte e delle imprese dipendenti dalla Provincia o che per questa effettuassero lavori e servizi.

Fino a questo deprecabilissimo punto la situazione è andata scivolando senza che nessun esponente politico o nessun amministratore pubblico si prendesse la briga di intervenire; soltanto nelle ultime ore hanno cominciato a farsi sentire i sindaci dei comuni dell'Agro aversano, che, in diciotto, con una lettera aperta indirizzata al Presidente della Provincia, al Prefetto e ai sindaci della Provincia di Caserta, nonché al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Pubblica Istruzione, al Presidente della Giunta Regionale della Campania, al Dirigente Ufficio Scolastico Regionale della Campania e al Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale di Caserta, hanno espresso la propria preoccupazione e "disappunto"; *virgoletto* il disappunto perché è una notevole dimostrazione di *understatement* e di rispetto istituzionale: io, al posto dei sindaci, avrei scritto che personalmente e in nome e per conto dei miei concittadini ero più che arrabbiato e tendente all'incazzato nero... ma, anche in questo caso, tant'è.

Che le Province fossero da abolire è, per quanto mi riguarda, un dato assodato da tempo e, in effetti, come l'ente Provincia di Caserta sia passato, nel giro di meno di vent'anni, dall'aver un bilancio e una situazione economica più che floridi all'essere ridotta al lumicino e oltre, è una dimostrazione del fatto che dall'abolizione effettiva e definitiva di quegli enti ci sarebbe tutto da guadagnare (oltre a essere, con ogni evidenza, una situazione che sembra richiedere l'interessamento della magistratura, non solo di quella contabile); ma che il Governo Renzi e la sua maggioranza a dimensione variabile abbiano, anche in questo caso, fatto nel peggiore dei modi possibili ciò che pure andava fatto (o, almeno, avviato) è altrettanto incontrovertibile.

(Continua a pagina 17)

La Turchia non è l'Europa

La Turchia ha dimostrato di essere quella che è sempre stata. Un paese asiatico dalle profonde radici ottomane. La vittoria critica del 51% sulla riforma costituzionale autoritaria decisa da Erdogan per dare legittimità democratica al suo disegno di governo personale e assoluto, indica la debolezza atavica di un paese. La figura di Erdogan non è "la malattia morale" di un paese dalle consolidate tradizioni democratiche. Adesso ci si accorge che la Turchia è fuori dalla democrazia occidentale. Adesso si chiede da più parti che l'Europa sospenda definitivamente i negoziati per l'ingresso della Turchia in Europa. Così, ad esempio, il ministro degli Esteri austriaco: «*La Turchia non può essere un membro dell'Europa*». La Turchia costitutivamente non può far parte dell'UE per il semplice fatto che non è un Paese europeo, e non solo geograficamente o politicamente ma per la sua storia. Il caposaldo che la Turchia ha in Europa conferma questo dato, risultato solo degli interessi delle grandi potenze.

Trump invece è la malattia degli Stati Uniti. Lui è il caso maligno della storia americana. Un presidente così, un buffone grossolano che gioca con il destino dell'America e del mondo, come il dittatore di Charlie Chaplin, fa riflettere. Le iniziative ultime in politica estera ci consegnano un Capo di Stato pericoloso. Tra lui e il presidente nordcoreano non si sa chi è più irresponsabile. «*Kim gioca con la pazienza americana*» è stato osservato, ma Trump gioca con la follia di Kim mentre il mondo è costretto a guardare. Altro che 'fine della storia' e progressiva pacificazione dopo l'epoca post bipolare.

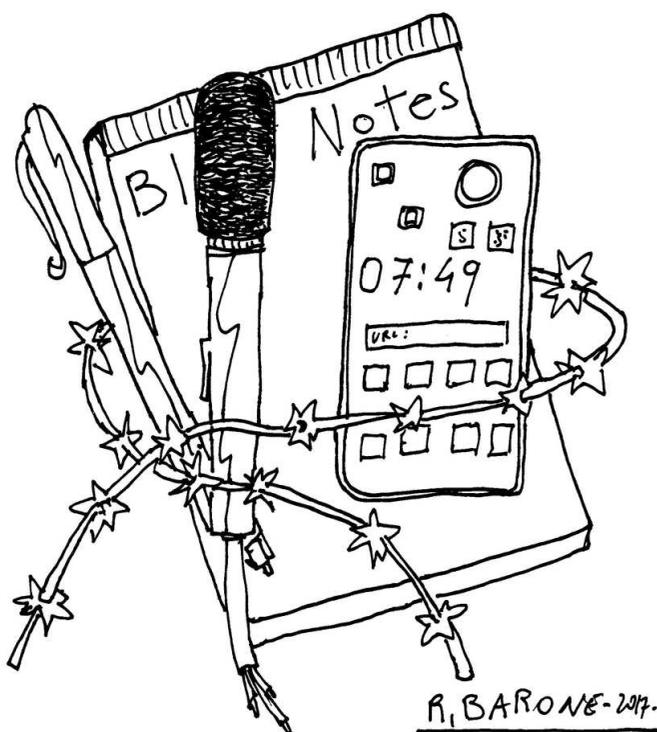
In Italia viceversa vanno di moda i tafferugli tra Renzi e i 5S. Un copione che non fa altro che polarizzare di più il confronto politico e accreditare ancora di più il Movimento. Renzi si dice pronto al confronto Tv con i 5S ma solo con Grillo o Casaleggio. «*È inutile che mi mandino Di Maio se poi lui non può prendere impegni perché non comanda e comandano invece Grillo e Casaleggio*», dice Renzi. «*Ragazzi, la vera partita è con i 5 Stelle. È sfida totale del Pd nei loro confronti*», aggiunge Renzi, cercando di infervorare i suoi, mentre nel Pd il confronto per le primarie è senza esclusione di colpi. Si distingue Emiliano, per il quale «*la vittoria di Renzi sarebbe negativa per molte ragioni, la principale è che ci farebbe perdere le elezioni*». Orlando denuncia, nel caso «*di una vittoria di Renzi*», il rischio di elezioni anticipate. «*Renzi con la sua ossessione di tornare a Palazzo Chigi - aggiunge - rischia di essere un ostacolo per la ricomposizione del centrosinistra*». «*Noi non parliamo male degli altri candidati, noi non facciamo polemiche: noi raccontiamo le nostre idee per il futuro dell'Italia e dell'Europa*», scrive invece Renzi nella sua Enews. Nel dibattito entra anche l'affluenza alle primarie. Orlando parla di «*rischio grave che si vada verso un calo dell'affluenza rispetto alle primarie precedenti*». «*Non c'è nessuna iniziativa del partito per promuovere la giornata, nessuna campagna d'informazione*», spiega Orlando.

Questo mentre il Mdp lancia altri avvertimenti a Gentiloni. Prima dell'incontro di martedì con il premier, il capogruppo di Mdp alla Camera, Laforgia, scriveva su Facebook: «*Non gli diremo di "stare sereno". Però nemmeno di dormire sonni tranquilli, perché le cose da fare sono tante, troppe le scelte sbagliate di questi anni e da correggere*», e dopo l'incontro

chiariva: «*Con Gentiloni, restano le differenze di valutazione rispetto a quanto accaduto in questi ultimi tre anni e le scelte sbagliate del Governo Renzi. Ci ha segnalato però, per il futuro, la disponibilità a ragionare su alcune delle nostre proposte*».

Il clima politico è ambiguo. Mentre sale lo scontro all'interno del M5S, dopo il rinvio a giudizio di ben tre deputati - Nuti, Mannino e Di Vita - per la faccenda delle firme false a Palermo, tiene banco l'intervista del ministro dello Sviluppo economico, Calenda, al *Foglio*, sul tema emerso già nei giorni passati di «*un'alleanza culturale per battere Grillo*». Il Ministro parla di necessità

Cose da Turchi



Navigare e aggottare

«Mai epoca fu come questa tanto favorevole ai narcisi e agli esibizionisti. Dove sono i santi? Dovremo accontentarci di morire in odore di pubblicità»

Ennio Flaiano

La Pasqua è passata, quasi sotto silenzio. Avevo sfiorato il pessimismo e avevo dato ali alla speranza di una resurrezione individuale e collettiva, nonostante la tristezza, il dolore, il male, l'assurdo, il nichilismo. La vastità dell'uomo e l'inesauribile futuro che il presente contiene erano e sono la potente spinta che sostiene l'ottimismo al quale, normalmente, non sono avvezzo, ma che considero straordinariamente necessario.

Poi è arrivata la Pasquetta. Attesa per la riapertura dei cancelli, anzi di un unico cancello, della Reggia, dopo venticinque anni di decantazione, nella speranza che antichi, brutali ludi epicurei e selvatichezze fossero dimenticate e cancellate insieme all'esuberanza variegata, variopinta e vandalica di schiere di invasori irrefrenabilmente determinati, l'un l'altro contagiosi, ad esibire manie distruttive e dispregio del bello, dentro i fumi di un crapula che, per un giorno, non conosceva soluzione di continuità. Centomila persone riempivano il Parco a quei tempi. Arrivavano da tutte le direzioni. Una parte di esse trascinava a fatica enormi "mappate" celanti casatielli, frittate, minestre maritate, cosce d'agnello, paste al forno, carciofi arrostiti, uova sode, salsicce affumicate e non so quant'altro la fantasia culinaria riuscisse a creare. Si consumava tutto vociando tra bimbi irrequieti, difficili da controllare dentro una folla magmatica e mai ferma. I ragazzi che con la bocca piena provavano a calciare un pallone "supersantos", un vero cult, incuranti della sua destinazione finale. Le risse scoppiavano senza preavviso per la ricerca di spazi minimi da

occupare, attizzate dalla collettiva eccitazione e dall'alcool. La sicurezza era un *optional*. La folla, la confusione e la facilità di farla franca attirava ladruncoli e piccoli maschi repressi in cerca di fugaci visioni di parti di donna e di altrettanto fugaci, rubati contatti. Quando, dopo una giornata infinita, esausti, i visitatori del lunedì in Albis cominciarono a raccogliere bambini e cose e si avviavano lenti, qualcuno incerto e barcollante, ma appagati, verso le uscite, i prati del parco avevano perso il loro colore verde per assumere quello incerto dei fogli di giornale, delle cartacce oleate svolazzanti, dei residui di casatiello sbocconcellato, delle bottiglie vuote. Sotto gli alberi, nel sottobosco fitto rimanevamo a decomporsi i residui organici di tanta umanità, il cui olezzo per giorni avrebbe superato gli aromi del bosco e il fresco sentore dell'erba. Sull'acque delle fontane galleggiava di tutto. Le statue lamentavano mutilazioni, più o meno gravi, più o meno evidenti. Tante coppie di fidanzatini in cerca di immortalità avevano intagliato cuori e iniziali sulla cortecchia degli alberi, sul bordo della peschiera vecchia, della fontana di Diana e Atteone, sui massi della cascata e sul Torrione. Una frasca d'alloro, staccata senza garbo dagli alberi del bosco, veniva portata via per essiccarne le foglie destinate a zuppe di fagioli e ai fegatelli di maiale fritti. I segni della Pasquetta, che passava qui come un uragano, rimanevano evidenti e, alcuni irreparabili. Era una tradizione radicata, l'eccesso era nella sua stessa natura. Impossibile controllare e contenere tanta gente. Ogni anno si gridava allo scempio. Ogni anno tutto si ripeteva.

Finalmente si decise d'imperio la cancellazione della Pasquetta al Parco. Cessò di colpo la follia, subentrò la tristezza. Quei cancelli sbarrati e quel silenzio apparvero surreali. Il Parco andava salvato. Era necessario risanasse le sue ferite, recuperasse la sua nobiltà ferita. Fu giusto chiude-

re, senza se e senza ma. Cominciò l'attesa. Pensavamo bastasse qualche anno per rinsavire, un po' di regole, una dose di buon senso e di sano orgoglio, un pizzico d'amore. Invece di anni ne son passati venticinque. Una generazione. Qualcuno di coloro con i quali nei primi Lunedì in Albis di chiusura mi recavo ad "ascoltare" il silenzio surreale della Reggia e a traguardare dall'ingresso il Parco luminoso e vuoto, non c'è più.

La riapertura della Reggia nel giorno di Pasquetta è un evento. Un evento che eccessi di *tetraploctomi* stucchevolmente critici preconcepi e di immeritevoli intestatari di successi rischiano di ridurre a fatto becerato di paese, a confronto tra comari. Ho letto titoli di giornali stroncatori, falsanti la realtà, ho letto dichiarazioni improvvise e spocchiose di chi avrebbe dovuto, per ruolo, far propri sobrietà e stile. Entro un clima di eccitazione, che mal si addice a chi dovrebbe mai smarrire il senso della complessa realtà che la città vive, non mi son piaciuti i ridondanti, reiterati e moderatamente ipocriti ringraziamenti di tutti a tutti per un evento, importante per mille ragioni, ma decisamente nei limiti della norma. Scusatemi la sfrontatezza, ma a tutto questo profluvio di ringraziamenti ne avrei sostituito uno e uno solo: quello a Luigi Vanvitelli, perché è stato lui a ideare il gioiello e a realizzarlo, a noi tocca provare, con umiltà, a esserne degni conservatori e illuminati gestori. Un compito che dovremmo, tutti, essere capaci di espletare, sempre. Smettiamola, dunque, subito, di girare tra le favole in mutande. La Reggia sarà di nuovo aperta il Lunedì in Albis. Amen! E, concordo, anche il martedì di chiusura settimanale venga cancellato. Spero anche la notte si possa accedere a tanta bellezza e produrre effetti moltiplicatori benefici per arte, cultura, civiltà, pace. Poco si addicono chiusure a un meraviglia unica al mondo.

Ora, però, basta propaganda, basta foto melense con petto in fuori e pancia in dentro. La Reggia è attrattore fondamentale capace di effetti positivi profondi e duraturi per la città. Viceversa la città può disperdere tali effetti se non sa coniugare fattori di successo, se non sa crescere, se non sa essere civile, se non produce dinamismo creativo, se non sa pensare e credere. La Reggia non sia usata come cortina fumogena per nascondere la tragedia del dissesto finanziario del Comune. Si diano alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti, nei trenta giorni assegnati, le risposte chiare e inequivocabili alle tante domande che essa pone in una corposa delibera. Domande puntuali che indagano in ciascun cono d'ombra della complessa situazione dell'Ente e dalle cui risposte dipende il permanere o il sortire da tanta miseria.

Non si trascuri, infine, la tragedia silenziosa che si sta consumando dentro l'agonia della Provincia. La chiusura, che al momento appare inevitabile, delle scuole superiori sarebbe uno schiaffo così forte alla città, al fondamentale diritto allo studio e alla dignità collettiva, da cancellare di colpo l'effetto Reggia. I buoni marinai, quando si imbarca acqua, sanno che necessita navigare ed aggottare insieme se si vuol raggiungere il porto. Ma ci sono sulla barca buoni marinai?

di «una convergenza ampia tra le forze politiche e sociali responsabili», «sfidando il centrodestra a convergere su un piano di riforme ambizioso e inderogabile». «Dobbiamo aggredire - dice Calenda - la realtà, prima che la realtà aggredisca noi» per fronteggiare «l'offerta politica grillina» che «si fonda su questo: sulla propensione alla fuga dalla realtà». Una proposta rinviata duramente al mittente dal Pd. Da un altro punto di vista si chiama la sinistra a guardare, sulla scia di Papa Francesco, «la scandalosa realtà del mondo», «di un mondo ancora tanto segnato dal divario tra lo sterminato numero di indigenti, spesso privi dello stretto necessario, e la minuscola porzione di possidenti che detengono la massima parte della ricchezza e pretendono di determinare i destini dell'umanità», scrive Giorgio Merlo su l'*Huffington Post*, citando la lettera del Papa inviata a Pasqua al vescovo di Assisi.

Fa discutere anche l'operazione di marketing dell'Avvenire per il M5S, con una lunga intervista a Grillo, che declama il suo messaggio, con la solita retorica. Non solo, ma il direttore del quotidiano della Cei, Marco Tarquinio, a sua volta nell'intervista al *Corriere*, richiesto se «il M5S può essere un interlocutore del mondo cattolico» risponde: «Lo è già. Sono tanti i cattolici che partecipano alle iniziative del Movimento. Se guardiamo ai grandi temi (dal lavoro alla lotta alla povertà), nei tre quarti dei casi abbiamo la stessa sensibilità». Diverso il punto di vista del settimanale cattolico *Famiglia Cristiana*, che fa notare «Il problema è capire - seguendo il ragionamento di Tarquinio - cosa c'è dentro quell'ultimo quarto in cui questa sensibilità è assente o è addirittura anticristiana». «Vi è poi la prassi politica, dove i grillini non brillano per un atteggiamento particolarmente favorevole alla Chiesa cattolica e alle sue istituzioni».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



S'era rimasti a Oscar, ricordate? Be', la *saudade* del Vagabondo è più antica, e così il suo percorso continua, sulle tracce che lui conosceva troppo bene, da quando tutti i pomeriggi, lavato e pulito, in calzoncini corti, si recava all'Oratorio Salesiano... ed era un tantino diverso al ritorno, quando rientrava sporco, lacero e con escoriazioni di ogni tipo, dopo la giornata

Saudade

di lavoro trascorsa nella terra battuta dell'Oratorio di Via Don Bosco. Forse un tantino si vergognava, ma a 10-11 anni non doveva certo conquistare ragazzine, per quello c'era tempo...

Cammina cercando le tracce del suo passato, il Vagabondo, anche se non ce n'è più tanto. Però c'è ancora il negozio di dischi di Gina Sgueglia, con la proprietaria ancorata lì, a lottare contro i moderni sistemi di comunicazione... e chi la smuove? Quando i suoi genitori aprirono lei era appena nata e quando preparava la Prima Comunione, ricorda, la sua mamma l'accompagnò a comprare la cuffietta per la testa dalle Sorelle Campolioto, modiste dell'epoca, che erano di fronte, nei pressi di Gentile, che vendeva gomme per auto al fianco del Palazzo dove c'è da secoli lo studio del notaio D'Onofrio, figlio d'arte... Il Vagabondo ricorda e non ritrova il negozio di fiori dei Mazzitelli, il sarto



Santoro nel Palazzo Formichella, Anna Ianniello, i giocattoli di Nittoli, e ancora, appena attraversato il marciapiede di Via Vico, le signorine De Simone... però, anche se esiste ancora quella che fu la loro Tabaccheria, ha cambiato gestione da tanto tempo. Anna, Maria, Elena e Ida, questi erano i nomi delle mitiche, tutte single, con un solo fratello che viveva a Roma, papà di uno dei magistrati d'assalto del '68, Enrico De Simone.

Le quattro sorelle erano di una dolcezza unica... e al loro fianco, un tantino meno *docile*, 'Ngiulinella, forse la fondatrice della prima *boutique* esclusivamente femminile. La titolare regalò a Caserta Gabriele, il pediatra simbolo e gran tifoso della Casertana calcio.

A furia di cercare, però, qualche *cimelio* il Vagabondo lo trova, lì dov'era e com'era: la Farmacia Ricciuti, con barattoli di ceramica ↘





UNA SORPRESA GRADITA

Uovo di Pasqua

Chi la mattina di Pasqua ha percorso i marciapiedi di Via Ferrarecche, si è trovato davanti a una piacevole sorpresa. Dopo tanto tempo, infatti, i frequentatori della via hanno potuto vedere un operaio, mandato dal Comune, che, fornito di appositi attrezzi, puliva la strada e il quadrato di terra, in cui sono interrate le piante, dalle erbacce e dai polloni superflui. Questo evento regalatosi dall'Amministrazione comunale è stato duplicato il giorno successivo, il lunedì dell'Angelo: mentre, infatti, tutti pensavano di allontanarsi dalla città per la tradizionale scampagnata di Pasquetta, ecco che sempre in Via Ferrarecche è comparsa una netturbina che toglieva le cacche dei cani, le cartacce e tutte le lordure che cittadini poco civili lasciano cadere sui marciapiedi.

Non possiamo che esprimere soddisfazione per questi inaspettati lavori, che sono stati un gradito regalo, come l'uovo di cioccolato con dentro la sorpresa. Ci spiace solo per i lavoratori che sono stati impegnati in giorni in cui gli altri fanno festa e che per questo vanno ringraziati.

Presso gli antichi Romani, per indicare un giorno ritenuto particolarmente fausto, i Pontefici scrivevano sulla bacheca mattutina che esso era «albo signanda lapillo», un giorno da indicare con una pietruzza bianca. Purtroppo questi giorni "bianchi" erano pochi: speriamo invece che gli eventi di Via Ferrarecche non siano straordinari, ma l'inizio di un'attività quotidiana e che non succeda quello che recita il proverbio: «passata la festa – gabbato lo santo».

Mariano Fresta

Caro Caffè,

cinquant'anni fa moriva, a soli quarantaquattro anni, Don Lorenzo Milani. Era giugno del 1967 e qualche mese prima aveva scritto nel suo testamento: «[...] cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto a suo conto». Avevo letto sia "Lettera a una professoressa" sia "Esperienze pastorali" (all'epoca ormai introvabile e ristampato solo negli anni '90), tre anni dopo ho letto anche "Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana" raccolte e pubblicate dai ragazzi di Barbiana. Sono stato insegnante per 35 anni e avevo avuto precedenti esperienze lavorative (a torto ritenute, all'epoca, più prestigiose) e spesso qualche giovane collega mi chiedeva perché avevo scelto di cambiare lavoro. Rispondevo che era stato a causa dei 6 mesi di una supplenza fatti in aspettativa del lavoro precedente e aggiungevo questo consiglio: «qualora in breve tempo non riesci a capire che non si può insegnare alcunché ai giovani se prima non li si ama, prenotati al concorso a preside».

Insegnare agli ignoranti sembra una espressione arrogante, ma è pur sempre una delle sette opere di misericordia spirituale. Nella nostra epoca in cui le informazioni sembrano aver preso il posto della conoscenza e piovono in tempo reale e in tale abbondanza da ottundere le coscienze, ci chiediamo se insegnare agli ignoranti abbia ancora un senso e uno scopo. L'insegnamento risponde al bisogno di sapere e di comunicare e tende alla vita anzi alla sapienza del cuore che sprigiona l'originalità, la bellezza, il gusto della vita.

In questi giorni infuria la polemica sulla trasmissione televisiva di Report andata in onda su Rai3 lunedì sera. L'ho riascoltata altre due volte sul computer e non mi è sembrata per nulla tesa a mettere in discussione l'utilità dei vaccini. Report si è limitato ad esprimere la diffidenza verso i controllori del farmaco finanziati dai controllati, ossia dalle case farmaceutiche. Gli autori hanno informato il pubblico che alla farmaco-vigilanza vanno segnalate entro 36 ore le reazioni avverse ai vaccini, cosa che non sempre accade, come dimostrano le testimonianze raccolte da Report. I casi di segnalazioni avverse per la regione Lombardia sono 692 e sono 293 quando arrivano all'Aifa in sede nazionale.

Sempre più preoccupanti sono le arie di guerra che soffiano non solo da parte dell'ISIS, ma anche e soprattutto da parte degli USA governati da Trump contro un po' tutti: Cina, Nord Corea, Siria e con la megabomba sganciata in Afghanistan. Papa Francesco ha confermato la visita in Egitto anche dopo la recente strage di cristiani Copti, e venerdì santo, nella sua invocazione al termine della Via Crucis al Colosseo, ha detto: «Vergogna per tutte le immagini di devastazione, di distruzione e di naufragio che sono diventate ordinarie nella nostra vita. Vergogna per il sangue innocente che quotidianamente viene versato di donne, di bambini, di immigrati e di persone perseguitate per il colore della loro pelle, oppure per la loro appartenenza etnica e sociale, e per la loro fede in te».

Felice Santaniello

e scritte al neon che riportano anni indietro i clienti e i passanti e, poco più avanti, il Tabacchino di "Vittorio 'u tabaccaro", che è lì nel negozio della famiglia dal '54, e non si è mai mosso, ed ha un figlio avvocato e un nipote, Maurizio Bartocci, allenatore professionista di basket, per qualche tempo coach della Juvecaserta. Vicino al suo esercizio commerciale ancora un briciolo di sport, con Lillino Belardinelli, mediano della Casertana, fondatore di un bel negozio di articoli da regalo, specialità penne stilografiche, oggi gestito dai due figli, ragazzi in gamba. Di fronte a loro, nei pressi della Polaccheria, ex Bar Veneziana, c'è Coima, nuova sede ma vecchia gestione del negozio di ottica fondato da Alfredo e Rossanna, con un'altra eterna, la factum Antonella, che il Vagabondo vide crescere in quel negozio.





**TTICA
OLANTE**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Optometria
Contattologia**



Sistema digitale per la scelta computerizzata degli occhiali

New

Via Ricciardi, 10 - Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Le brevi della settimana

Venerdì 14 aprile. Si tiene al Palazzo Ducale di Parete la presentazione della "XI Festa della Fragola", orgoglio del comune della provincia casertana e pilastro della tradizione e dell'economia locale; nel corso della conferenza sono presentati tre concorsi: il primo, indetto dall'Assessorato alla Cultura, selezionerà opere di poesia e di narrativa dal tema "Parete: Origini e tradizioni"; il secondo, "Scorci del tuo Paese", sarà riservato agli studenti di quarta e quinta elementare e alle scuole secondarie; il terzo, col patrocinio del Centro Unesco di Caserta, sarà invece di genere artistico e avrà come tema il "Paesaggio Urbano e Rurale di Parete".

Sabato 15 aprile. Non migliora la situazione dell'Ente Provincia di Caserta e, non essendo arrivati segnali positivi né misure straordinarie per il territorio casertano da parte del Governo, il presidente facente funzioni della provincia Silvio Lavornia e il dirigente del settore edilizio Paolo Madonna si vedono costretti a inviare ai dirigenti scolastici delle scuole superiori di secondo grado della provincia un documento in cui si dispone, fino a nuova comunicazione, la chiusura degli istituti nelle ore pomeridiane, data la mancanza di fondi per pagare luce, acqua e gas.

Domenica 16 aprile. Caserta riceve il riconoscimento di "Città che legge", attribuito dal Centro per il Libro e la Lettura del Ministero dei Beni Culturali, d'intesa con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, alle città che hanno regolarmente promosso sul proprio territorio attività di diffusione della lettura.

Lunedì 17 aprile. Durante la Pasquetta alla Reggia di Caserta vincono buon senso e sicurezza, nonché amore per l'arte e la bellezza, come dimostrano gli 8.541 turisti che, tra famiglie, coppie, stranieri e Italiani provenienti da ogni dove, vengono a visitare il complesso borbonico senza la mancanza di rispetto che venticinque anni fa ne determinò la chiusura nel giorno del lunedì in Albis.

Martedì 18 aprile. Dopo il successo registrato a Pasquetta, la direzione della Reggia comunica in una nota ufficiale che la residenza borbonica resterà aperta anche nei seguenti giorni: 25 aprile, 2 maggio, 15 agosto, 31 ottobre, 26 dicembre 2017 e 2 gennaio 2018.

Mercoledì 19 aprile. Viene presentata nella Sala Giunta del Comune di Caserta "Sbriciola", una macchina, realizzata dalla società YES (Young Ecology Service), che tritura il vetro, trasformandolo in una sabbia che può essere usata in diversi settori, dall'edilizia al filtraggio, fino alla depurazione delle acque.

Giovedì 20 aprile. È l'ultimo giorno per iscriversi all'"Open Gate 2017", l'iniziativa con cui la società Sogin aprirà il 6 e 7 maggio le porte dei siti nucleari in smantellamento di Trino (Vercelli), Caorso (Piacenza), Latina e Garigliano (Caserta) e, per la prima volta, dell'impianto Eurex di Saluggia (Vercelli), per far conoscere ai visitatori le modalità e le tecnologie adottate nella gestione dei rifiuti radioattivi.

Valentina Basile

De Magistris e lo sportello online paladino di Napoli

Il mese scorso ho fatto un esame all'università di Torino e quando la professoressa ha letto di dove fossi, mi ha detto sdegnosa «avete seri problemi di coscienza a Caserta». Uscita di lì, ho pensato a tutto quello che avrei potuto risponderle, mettendo in ridicolo i suoi pregiudizi; ma la verità è che mi ha talmente spazzato che non sono riuscita a controbattere niente. Per tutto il resto dell'esame, come lei guardava me con disprezzo, io le rispondevo vergognandomi per lei, delle sue affermazioni. Non nego che noi campani siamo abituati ad ascoltare accuse infondate nei nostri confronti, accuse di chi non riesce a discernere una parte di popolazione dal tutto. Ho imparato quindi ad ignorare chi è così ottuso da fare di tutta tua erba un fascio e, fin da quando ero bambina, so che "critica costruttiva" non è solo un modo di dire.

È dal 1700 che Napoli viene lodata e insultata, da scrittori, poeti, giornalisti e ultras. Poi un giorno il sindaco Luigi De Magistris ha deciso di dire basta alle critiche e si è auto-nominato paladino della città e dei suoi cittadini. Dopo aver litigato apertamente con Roberto Saviano e dopo la "questione case popolari" di Scampia (quelle che sono state affidate a famiglie sotto inchiesta legate alla camorra), ha deciso di rispondere alle varie accuse sacrificando ancora una volta la propria *forma mentis* in virtù di azioni propagandistiche. Si tratta di uno sportello online, attivo da pochi giorni, destinato a raccogliere le segnalazioni degli utenti che vogliono denunciare eventuali insulti nei confronti di Napoli: chiunque parli male del capoluogo, rischia di essere denunciato per diffamazione dal Comune.



Il ricavo delle cause, De Magistris spera di investirlo in azioni volte a migliorare i servizi e il decoro della città. Dovrebbe, però, da ex magistrato, spiegare in che modo spera di vincerle queste cause, e se ritiene davvero che una simile trovata possa essere portata avanti per più di qualche giorno. Si dovrebbe chiedere a De Magistris se secondo lui Napoli sia davvero rovinata da chi ne parla male, e non da chi la rende invivibile. Gli si dovrebbe chiedere perché proprio lui, che è magistrato ed è stato eletto sindaco anche per questo motivo, non faccia uno sportello per ascoltare chi è vittima della criminalità, ad esempio provando ad ascoltare e difendere i commercianti che sono costretti a pagare il pizzo, invece di continuare a nascondere i problemi. E bisognerebbe chiedergli in che direzione lui crede che porti questa iniziativa: a difendere il territorio? Ad amarlo? A migliorarlo? O forse a fomentare forme di vittimismo?

Rispondo io, alle domande virtuali al sindaco, e in un solo modo: comunicazione. De Magistris ha capito che da molto tempo a questa parte, dire che è colpa di chi racconta e non di chi fa, è una mossa che raccoglie consenso. Il risultato è che ancora una volta non ci sarà nessuna opportunità

di cambiare e migliorare, ma solo un'ennesima occasione per lamentarsi e fare il solito piagnisteo. In fondo erano siciliani quelli che dicevano: «Ti lamenti, ma che ti lamenti, pigghia lu bastone e tira fora li denti».

Marialuisa Greco

La Canonica CASERTA

invito

per comunicazioni: antonio.malorni@cnr.it

PERCHÉ LA MUSICA, OGGI

M° Carlo Morelli
Direttore del Coro Giovanile del Teatro di San Carlo di Napoli

Giovedì 27 aprile 2017
ore 17:00

conferenza
PERCHÉ LA MUSICA, OGGI
del Maestro
CARLO MORELLI

presenta
Lello Agretti
coordina
Anna Giordano

SEGUE DIBATTITO

La Canonica Piazza Ruggiero - Caserta

CASERTA OLTRE LA REGGIA

Palazzo Vecchio

Non è solo la città della Reggia, ma anche di oltre la Reggia. Parliamo di Caserta. Ce lo ha ricordato il direttore Mauro Felicori nel suo recente intervento alla Canonica. Un invito, o piuttosto un'ammonizione: «La Reggia», ha detto, «non va vista come un monumento isolato, ma integrato nel territorio in cui è sita». E non è neppure un discorso nuovo, perché ci rimanda al progetto che la *Civitas Casertana* mise in atto nel 2000 e nel 2001 dal titolo "Caserta oltre la Reggia". Un progetto che fu felicemente realizzato in collaborazione con il Comune, il Provveditorato agli Studi e altre istituzioni, e che coinvolse gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado nel ruolo di visitatori ma anche di guide per i cittadini e i turisti.

Si scopri allora che la città aveva un suo profilo ambientale, architettonico e sociale che andava oltre Casa Hirta e i ventidue casali tifattini, tra i quali quello di Torre, che è diventato poi l'epicentro della città (oggi Palazzo del Governo, in Piazza Vanvitelli). Del resto, come già abbiamo detto, Carlo di Borbone non vi avrebbe fatto costruire le sue *Reali Delizie* se il territorio non avesse avuto già un suo prestigio. «Il territorio è ubertoso e dei più produttivi d'Italia: vi si coltiva grano, granone, fagioli, canapa, avena, ortaggi, frutta [...] Estesa è la piantagione del ciliegio, degli aranci, limoni, di cui vi è dovizia nei giardini, che in primavera avvolge i fabbricati di Caserta»: così, sul finire del XIX secolo, scriveva Enrico Laracca Ronghi (*Caserta e le sue reali delizie*, Stabilimento Tipo-Litografico Salvatore Marino, Via Municipio, n. 96, Caserta). Su queste premesse si basa il tour della "Caserta oltre la reggia" che ora parte su queste pagine. Piccola cosa rispetto al Gran Tour dei viaggiatori del '700, ma importante per raccontare l'altrove della città.

Palazzo Vecchio è così chiamato per distinguerlo dal Palazzo Nuovo, la Reggia vanvitelliana. Attualmente sede della Prefettura e della Questura. È sito nel centro storico e precisamente nello spiazzale dove nella prima metà del '400 cominciò a svolgersi il mercato, quando, sparito il pericolo delle invasioni musulmane che infestavano i nostri territori, le popolazioni arroccate sui colli cominciarono a scendere a valle e con esse anche le attività artigianali e commerciali. La costruzione risale al XIII secolo e si attribuisce ai De la Rath (poi mutato in "De la Rat" e "Della Ratta"), famiglia nobile napoletana, della quale va ricordato per le sue imprese Francesco De la Rat, conte di Caserta e di Sant'Angelo dei Goti, il quale fece demolire la precedente fabbrica medievale, lasciando solo la Torre a nord est, che dava il toponimo all'intero territorio e che aveva una funzione difensiva. Ai De la Rat è intitolata oggi una piccola strada del centro cittadino, volgarizzata in Viella della Ratta. Successivamente, a partire dal XVI secolo, Torre fu dimora degli Acquaviva, una delle tre grandi casate del Regno di Napoli, principi di Caserta, ai quali oggi è intitolata l'omonima strada.

Nel '700 Carlo di Borbone incaricava l'architetto Vanvitelli di apportare al Palazzo delle sostanziali modifiche per adibirlo a dimora della corte in attesa del completamento del Palazzo Nuovo, la Reggia. Tra le modifiche apportate da ricordare, purtroppo, anche l'abbattimento del superbo colonnato esterno con porticato.

Il **Palazzo Vecchio**, con l'imponente facciata principale sulla piazza antistante, era composto da un immenso locale a piano terra corrispondente a circa un terzo di ettaro. Comprende oltre cinquanta stanze, delle quali undici costituivano l'appartamento reale e le altre erano destinate alla corte. Sul retro ampi spazi e un grande giardino, in seguito collegato direttamente al parco che si estende dietro la Reggia, salendo verso il Bagno di Diana e il Torrione.

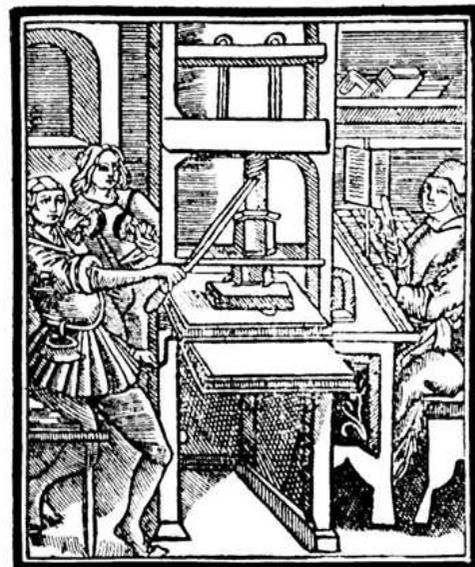
Palazzo Vecchio: un gioiello della Caserta oltre la Reggia.



Gli stemmi delle famiglie De La Rath (a sinistra) e Acquaviva



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 0

81100 caserta

tel./fax.: 0823 329458

Anna Giordano

MOKA &
CANNELLA

25 Aprile: passato e speranze

25 Aprile - Festa della Liberazione con assenze e polemiche. Associazione dei partigiani, Comunità ebraica e PD in disaccordo: chi deve partecipare e perché? Non vogliamo entrare nel merito della questione, ma ci viene spontaneo sottolineare e chiedere: ancora, si parla di esclusione? Può una ricorrenza essere mia e non tua, se abbiamo vissuto o viviamo, ancora, le stesse sofferenze in qualità di riconoscimento? Una festa è il ricordare un qualcosa che ha dato gioia o generato cambiamento e, specialmente *questa*, che rappresenta la liberazione effettiva dall'asservimento delle menti, liberazione della propria identità e delle proprie idee, non può essere gestita nella faziosità e nell'ambiguità. Purtroppo, ancora una volta, a Roma il corteo della Festa della Liberazione è diventato elemento di divisione. È mai possibile, che non si riesca, in questo giorno, a unire il paese intorno ai valori della resistenza e dell'antifascismo? Viviamo un momento regressivo della nostra epoca, condizionata, ancora, dal peso degli orrori della guerra e dove le relazioni interumane si sono ridotte a pura apparenza. La vita individuale è divenuta pura funzione delle forze oggettive che governano la società di massa e, la sfera individuale si è ridotta all'ambito fittizio

del consumo; per cui, tutta la condizione umana è divenuta quella della disumanizzazione dei rapporti sociali e, la Storia non ha svolto la sua funzione di cambiamento. «Non si tratta di con-

servare il passato, ma di realizzare le sue speranze», diceva T. W. Adorno: una frase vera e reale nella sua essenza; ma, non essendo stata, ancora, interiorizzata dai più, quelle speranze rimangono abortite e il passato diventa conservazione dolorosa.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

LAVORO, SCUOLA
E FORMAZIONEISTITUZIONE DEL SISTEMA DI CONSULENZA
AZIENDALE IN AGRICOLTURA

Grande attenzione per le imprese agricole da parte della Regione Campania: la Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali - facendo seguito alla deliberazione della Giunta Regionale, di recepimento del relativo decreto interministeriale - ha disposto l'istituzione del "Sistema di consulenza aziendale in agricoltura", approvando le relative disposizioni attuative e l'avviso pubblico di interesse, con scadenza al prossimo 4 maggio.

Oggetto dell'avviso, in attuazione di quanto previsto nel Decreto Ministeriale di «Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura», è la selezione di organismi di consulenza aziendale in agricoltura, al fine di individuare i soggetti fornitori dei suddetti servizi. Possono accedere al sistema

di consulenza aziendale gli organismi (così come definiti dall'art. 5 del D. M. del 3 febbraio 2016 «Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura»), che contemplino, tra le proprie finalità, le attività di consulenza nel settore agricolo, zootecnico o forestale e che dispongano di uno o più consulenti, dotati di adeguate qualifiche e regolarmente formati, aventi, coerentemente con quanto previsto dall'art. 5 comma 3 del decreto citato, sede legale in Regione Campania.

In quanto al termine di presentazione delle manifestazioni di interesse, le domande dovranno pervenire a mezzo PEC entro le ore 24.00 del 45° giorno a far data dal giorno successivo la pubblicazione dell'avviso sul BURC. Per qualsiasi ulteriore chiarimento, vi aspettiamo presso la sede dell'Associazione Culturale di Promozione Sociale Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi, a Piana di Monte Verna, dove un *pool* di Dottori Agronomi sarà a vostra disposizione per accompagnarvi alla presentazione delle domande di partecipazione.

Daniele Ricciardi



We can! And you?

Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi: Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, in un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P. 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: centroascco@tin.it

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi

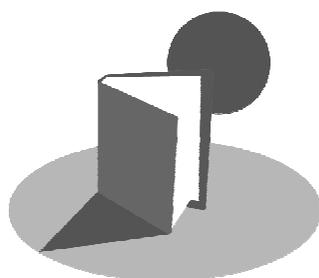


Si può
vivere
anche



MILANO, TEMPO DI LIBRI

A poche settimane dall'ottimo *Book Pride*, la fiera dell'editoria indipendente, approda a Milano "Tempo di Libri", il contraltare meneghino al rinomato Salone del Libro di Torino. Si svolgerà a Rho - Fiera Milano (zona Expo), dal 19 al 23 aprile, e promette incontri, dibattiti, seminari e *workshop* ruotanti attorno al mondo della cultura, oltre a una ricchissima esposizione dedicata agli editori italiani grandi e piccoli. Sarà un'occasione per immergersi nel profumo della carta stampata, ma anche per fare incontri con autori e intellettuali del nostro tempo.



**TEMPO
DI LIBRI**
milano

FIERA DELL'EDITORIA ITALIANA

Fortissima la presenza femminile: Renata Gorgani, Presidente de La Fabbrica del Libro, in occasione dell'inaugurazione, ha tenuto a sottolineare: «*Qui a Tempo di Libri ci saranno 600 ospiti donne e, mentre nel mondo letterario ed editoriale sono sotto-rappresentate (in genere rappresentano il 10% del programma degli appuntamenti culturali), da noi sono il 30%*». L'invito rivolto a tutti è stato di visitare la Fiera con curiosità, di esplorare gli editori grandi e quelli piccoli (che sono più dell'80%), con le loro mille specializzazioni. «*Non tutto è perfetto, questa è la prima edizione e abbiamo un cassetto pieno di idee che non siamo riusciti a realizzare, che teniamo in serbo per le prossime edizioni. Sappiamo che molte cose andranno fatte meglio e contiamo sul vostro contributo. Grazie a tutti voi editori, che avete creduto in Tempo di Libri e avete dimostrato una volta ancora quanto innovativa e creativa sia l'editoria italiana*».

Valentina Zona - v.zona@aperia.it

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 / 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610 - Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Marketing
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa:
Più Comunicazione s.r.l.s.
Via Brunelleschi, 39 Caserta

Ciro Rocco
Grandangolo
c.rocco@aperia.it

(DIS)UNIONE EUROPEA

Opinione senza dubbio estrema, quella di Varoufakis. La quale, a una riflessione più attenta, non sembrava tuttavia risultare del tutto peregrina, ancor meno vaneggiante. A offrirle un più che solido sostegno, Wolfgang Schauble, ministro delle Finanze tedesco e - in spregio al principio di collegialità - vero *deus ex-machina* della politica economica europea degli ultimi anni. Come è noto, egli aveva a suo tempo ripetutamente giustificato il drastico "no" alla richiesta greca di taglio "politico" del proprio debito verso i privati (istituti di credito tedeschi, tra i più esposti, e società di investimento) al fine di poter in qualche modo favorire la ripresa economica, col fatto che una simile manovra si sarebbe configurata quale palese "aiuto allo Stato", eventualità contraria ai trattati in vigore, recentemente rinfacciata anche all'Italia. Davvero curiosa, come spiegazione, visto che anche i ripetuti e onerosi maxi prestiti europei alla Grecia (che seguivano, quasi in fotocopia, quelli concessi in precedenza a Portogallo e Spagna) erano in gran parte finalizzati proprio al rimborso del debito contratto nei confronti di quei medesimi soggetti privati. Come mai al solerte Schauble non è venuto anche allora in mente di invocare il palese "aiuto allo Stato" e il rispetto dei trattati? Tuttavia, la cosa più grave e inaccettabile è che nessuno ha provato a fiatare di fronte a una colossale e stupida bugia, quasi che la Germania si fosse autonominata - nel colpevole silenzio collettivo - quale unico e autentico interprete dei trattati europei, provvedendo poi anche ad adattarli di volta in volta alla situazione specifica, in funzione dei propri specifici interessi.

Un'altra circostanza che contribuiva a portare acqua abbondante al mulino di Varoufakis è stata la palese forzatura (politica, procedurale, psicologica) per il raggiungimento dell'accordo operata dal polacco Donald Tusk, presidente del Consiglio Europeo. Il "Financial Times", in quei giorni convulsi, affermava significativamente che «*il signor Tusk ha detto che era preoccupato dall'estrema sinistra, che egli crede stia sostenendo questa illusione della sinistra che uno possa realizzare qualche alternativa al modello economico corrente dell'Unione europea. Sostiene che questi leader di estrema sinistra stavano spingendo per mettere da parte valori europei tradizionali come frugalità e principi liberali basati sul mercato [...] in un'atmosfera un po' simile a quella del tempo dopo il 1968 in Europa*». Un concetto chiarissimo. Come a dire: se sei europeo, è inutile immaginare (e, meno che mai, provare a realizzare) un'alternativa di sinistra. E se poi volessi ostinarti a volerlo comunque fare, ricorda che la punizione potrebbe risultare esemplare, come i fatti hanno purtroppo dimostrato ben al di là delle storiche e incontrovertibili responsabilità della politica greca. Assai meno chiaro, se non inquietante, il fatto che ad affermare una cosa del genere sia stato un signore che, nel 1968 e anche oltre, viveva oltre la "cortina di ferro".

Ancora più disturbante, se possibile, la circostanza che, a paventare scenari terribili aperti da un eventuale *default* della Grecia, sia stata soprattutto la Germania, nel ruolo tutt'altro che encomiabile - e, ancora una volta, non previsto dal alcun trattato - di braccio politico della "troika". Tuttavia, a tale proposito, non sarà superfluo ricordare che, nel corso degli ultimi cento anni o giù di lì, la Germania è giunta al *default* (o, comunque, nelle sue immediate vicinanze) per ben tre volte, senza che l'intero continente, se non l'intero universo, fosse soggetto a una sorta di improvviso e irreversibile collasso. La prima volta, è accaduto nel corso degli anni '20 del Novecento, in seguito alla crisi aperta dalla disastrosa sconfitta patita nel primo conflitto mondiale. Debito pubblico incontrollabile, sanzioni di guerra insostenibili, ostilità internazionale diffusa, disoccupazione alle stelle, inflazione galoppante, drammatica crisi politico-sociale: insomma, un paese al lumicino. A salvarlo, i massicci aiuti finanziati d'oltreoceano, segnatamente i piani "Dawes" e "Young", che contribuirono a ridurre in maniera consistente il debito pubblico. Le sanzioni di guerra furono, a loro volta, tagliate e dilazionate dai suoi stessi ex nemici, su pressante "suggerimento" degli Stati Uniti (autentico motore della ripresa economica europea del periodo), fino all'annullamento unilaterale - non previsto, voglio sinceramente sperare - operato, di lì a qualche anno, dal regime nazista.

(3. Continua)

Il vento (II)

Ma a soffrire più di tutti a causa di tale perturbazione, che i meteorologi spiegavano alla gente ogni giorno con diverse motivazioni, furono senza ombra, né penombra di dubbio, gli innamorati. Soprattutto quelli che di recente si erano scoperti tali. Il perché non ha bisogno di complesse analisi. Si sa che all'insorgere di ogni trasporto affettivo le parole dolci fioriscono sulle labbra al pari del miele in un'arnia in piena attività. Ma se, una volta mollati gli ormeggi dalla bocca che le ha emesse, vengono sequestrate dal vento e magari depositate su quella di un uomo in non sospetta compagnia di un suo collega, gli equivoci possono avere effetti indesiderati (sempreché l'altro, il destinatario delle dolcezze, non aspettasse di meglio, e allora a ciascuno il suo, e che la Chiesa smetta una volta per sempre la politica di irreggimentazione del libero arbitrio).

Non si è ancora presentato, comunque, chi sia in possesso di convincenti argomentazioni capaci di abradere fino alla totale cancellazione il detto popolare secondo il quale non tutti i mali vengono per nuocere. I primi a confermare un simile postulato furono i giovani surfisti, che vissero due anni da leoni, in quel paese affacciato su un mare agitato dal vento più vagheggiato nei sogni dei praticanti di tale sport. E siccome la pratica continua dà senza meno i suoi frutti, dai campionati del mondo uno di quei valenti sciatori sull'acqua tornò con una medaglia di bronzo che ancora figura nella bacheca dei trofei comunali, accanto a quella vinta da un vecchio entrato nella Storia per aver trattenuto più a lungo la pipì. Anche le due farmacie del luogo trassero considerevoli profitti dalle contingenze. È noto, infatti, che ogni fatica fisica si traduce in una inevitabile sudorazione. Il sudore, se non asciugato subito, si congela addosso e diventa il primo motore di affezioni che vanno da una semplice infreddatura su su, fino alle pleuriti doppie. Il consumo di aspirine volò alle stelle, e il farmaco venne distribuito come pane quotidiano, del quale non era lecito mettere in dubbio l'indicazione; con la poco piacevole conseguenza che anche chi soffriva di emorroidi ebbe da confrontarsi con quel rimedio dalla forma circolare, nonché dalle proprietà frizzanti, e dunque non proprio ideale per il paziente soggetto a detta patologia, che comunque si ostinava ad assumerlo per via rettale.

Ma, nel bene e nel male, i casi ai quali diede luogo quel malaugurato vento furono tali e tanti, da suggerirci di sorvolare su di loro, onde non incorrere in una fattografia contrassegnata dal noioso timbro dell'iterazione. E, tuttavia, su di un caso non ce la sentiamo di tacere, vuoi perché si segnalò per la sua fatalità, vuoi perché accadde molto da presso alla fine di quell'indesiderato fenomeno.

Elsa e Lucio erano legati da un affetto che risaliva al tempo delle scuole elementari. Acquisita con gli anni la consapevolezza della rarità di un simile sentimento, i due avevano pensato giustamente che meritasse un esito cerimoniale alla sua altezza: il matrimonio, in breve. In vista di tale appuntamento, quindi, avevano di comune accordo messo a punto tutti i dettagli che, som-

mati assieme, garantiscono una navigazione tranquilla nel mare della convivenza ufficiale. Ma la ragione per cui i due promessi sposi avevano disegnato il comune futuro durante una rituale passeggiata pomeridiana si era ormai smarrita anche per loro, nel folto di quella foresta pluviale che vigoreggia in qualche inesplorato recesso della mente di tutti noi. Fatto sta che un giorno, mentre essi deambulavano impelagati nel dilemma della marca di frullatore da acquistare, il vento aggirò con abile manovra l'angolo di un edificio, capriolò più volte su se stesso, evitò un paio di strutture pubblicitarie, e si scagliò su di Elsa sollevandone la gonna fino alla testa e mostrando ai passanti un insospettabile connotato: la giovane, di sotto, non indossava niente.

Vai a dare torto, poi, al mito che vuole ogni tipo di ventilazione sottoposta al costumato governo del re Eolo! Se quell'aereo Sovrano, infatti, era uso tenere il freno tirato nei riguardi dei suoi sudditi, amministrandone con saggezza la loro turnazione, ciò si doveva alla sua conoscenza delle loro impertinenze. Le voci che germogliarono attorno a quel 'pruriginoso sinistro', al di sopra di ogni sospetto ma al di sotto di ogni assoluzione, per fare più volte il giro della città impiegarono un tempo che avrebbe messo in crisi finanche l'inventore del telegrafo. Ne sortì che, dopo duri scontri fra assoluzionisti e colpevolisti, sul nome di Elsa venne impressa a fuoco la lettera scarlatta di classica memoria. Puttana, e senza possibile redenzione. Quei pochi irriducibili che si fecero garanti per la giovane, giurando che l'avrebbero convinta a indossare non uno ma due di quei capi intimi, uno sull'altro al pari di un aggettivo che ribadisce il significato del precedente, vennero schedati come probabili clienti della pubblica peccatrice; la quale, dal suo canto, viveva chiusa in casa nel terrore di venire sottoposta, una volta per la strada, al trattamento caro agli



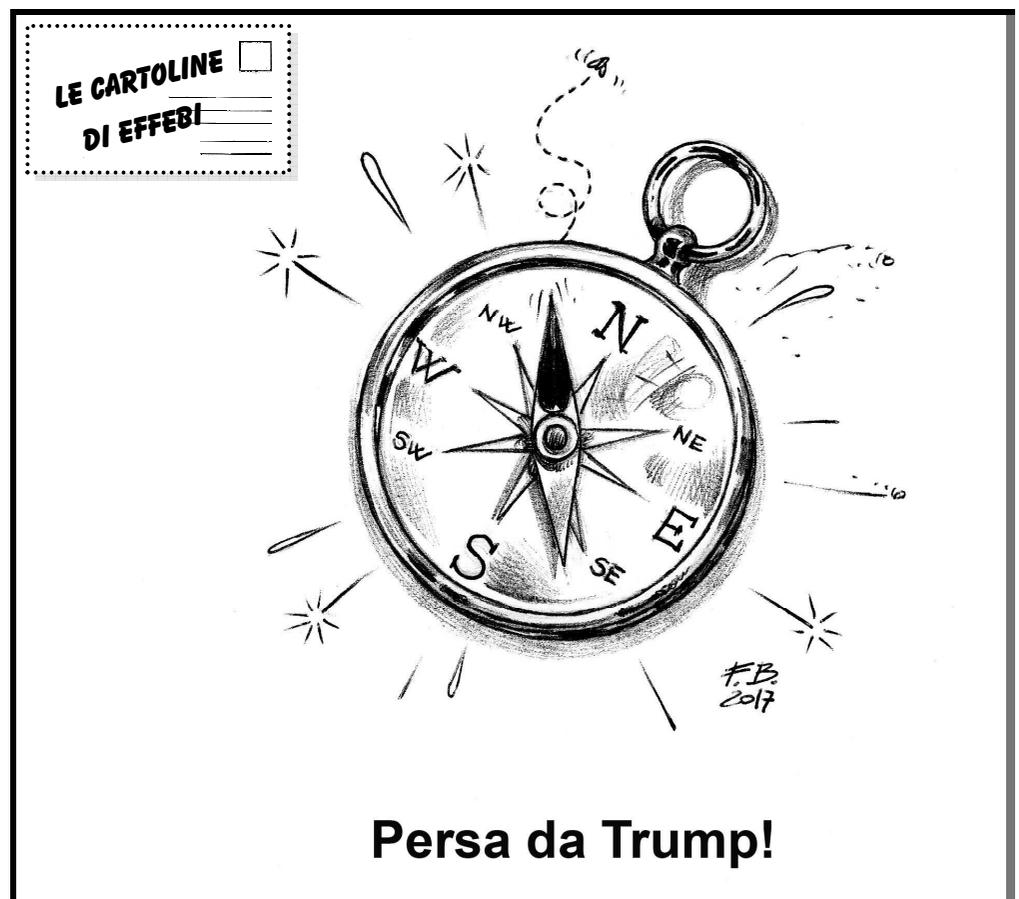
integralisti islamici, che nella lapidazione vedono rappresentato in maniera soddisfacente il loro livello di civiltà.

Ma Lucio? Lucio, purtroppo, non era dotato di un carattere a prova di chiacchiere, si piegava ma non si spezzava, e batteva il ferro solo quando era freddo. Di conseguenza, mandò all'aria la prevista cerimonia restituendo ai vari mittenti, uno dopo l'altro, i regali di nozze che già erano cominciati ad arrivare. E a chi intercedeva per la povera Elsa, ormai impegnata in una spiacevole quanto immeritata attività di autodistruzione, rispondeva con aria inebetita che, è vero, il vento non sa leggere, ma l'analfabetismo non esclude la saggezza; e conferiva a una simile banalità un tono tanto autorevole, da non lasciare spazio a possibili obiezioni.

Finché una brutta mattina, una di quelle mattine che si presentano con lo scopo esclusivo di recapitare brutte notizie, Elsa scese in strada, raggiunse l'argine del fiume, vi si gettò dentro e, pur essendo una provetta nuotatrice, non fece nulla per non affogare.

Era il 26 aprile del 2000. Il giorno dopo il vento smise di soffiare.

(2. Fine)



Persa da Trump!

Letto d'ospedale

La stanza è così piena che, se un altro medico volesse entrare in questo momento, uno di loro dovrebbe buttarsi fuori dalla finestra. «Signor Carangio, purtroppo credo che non potremo evitare l'amputazione» dice quello più alto. Mandano sempre lui avanti, quando si tratta di dare brutte notizie. Perché è il più ignorante di tutti e non sa fare nient'altro. («Ma perché devo parlare sempre io?» obietta a volte, senza molta convinzione. «Almeno fai questo» gli rispondono).

L'uomo nel lettino, sofferente e rannicchiato, sembra ancora più piccolo di quello che è. Il colpo è stato brutto: indice e medio schiacciati nel macchinario. Roba pesante. Pure in mezzo a tanti anestetici, è rimasto lucido, e adesso risponde con una bella voce forte: «Almeno sono vivo. Potrebbe andare peggio». «Poteva andare peggio, sì» dice un altro dei tre dottori, in uno slancio di nessuna utilità medica, ma con l'evidente contentezza di aver appena scansato un melodramma. Dopo i saluti, i tre se ne vanno, lasciando l'uomo da solo, tale e quale a prima.

Dura poco però. A tempo a tempo entra una faccia nuova, che non ha mai visto. È senza camice. Giacca e cravatta del discount, e un taglio di capelli che sarebbe fuori moda in qualunque epoca. «Sembrano quelli che faccio io» pensa guardando quegli abiti, tanto sono grossolani. «O forse dovrei dire 'facevo'? - continua. - Noo, li faccio, li faccio ancora. Questa non è roba che produci con la punta delle dita».

L'uomo si siede affianco al letto. Non si è nemmeno presentato, ma pure la sedia ha capito che è un poliziotto.

«Ho sentito quello che gli hai detto, un attimo fa - dice. - Non hanno capito niente».

Vico Filosofia

SECONDA
PORTA A
DESTRA

Paolo
Calabrò

«Perché, marescia', scusate, che c'era da capire?».

«Hai detto che "potrebbe" andare peggio, non che "poteva"».

«E allora?».

«Tu questa paura non la devi tenere. Perché ti proteggiamo noi. Tu devi solo denunciare quello che è successo: ti sei infortunato durante il lavoro nello stabilimento di Raffaele Cecere, sul doppio senso. Punto e basta. A te, a tua figlia e tutto il resto ci pensa la Polizia di Stato».

«Marescia', ma che state dicendo? Io non tengo niente da denunciare».

«Quindi ti sei schiacciato due dita della mano destra cadendo per le scale, come hai detto a quei tre cazzoni che sono usciti?».

«Marescia', non vi alterate, forse avete capito una cosa per un'altra».

«Sì tu ca hê capito na cosa pe n'ata - dice quello, che si altera eccome. - Ma nun 'o ccapisce ca oggi o dimane, quanno chillo s'accappotta, tu rimane 'n miezo a na via?».

Il vecchio non risponde niente. Lo guarda. Potrebbe essere suo figlio. Ma poi, se lo fosse veramente, quante cose gli dovrebbe spiegare? Meglio così. Meglio così. «Questo è il mio numero di telefono - fa quello, alzandosi. - Se ci ripensi, chiamami» dice poi, lasciando sul comodino un foglietto di carta, sul quale ha scritto delle cifre. «Non tengono neanche i soldi per stamparsi i bi-

glietti da visita - pensa l'uomo nel letto - e mi vogliono proteggere».

Appena uscito, entra una donna. Una ragazza. È sua figlia Romina. «Papà, come stai?». «Sto mmeglio si me stracce 'stu foglio 'a cca ncoppa e 'o iette 'int' 'o cestino» le risponde. La figlia esegue il compito. Poi dice: «Vengo mo dal doppio senso. Ha detto don Rafele che non ti devi preoccupare di niente, le spese, i documenti... fa tutto lui». Chisto n'è n'ato, pensa. «Solo questo ti ha detto, a papà?». «No. Ha detto pure che ci dobbiamo scegliere una crociera da qua sopra: ce la offre lui. - E tira fuori un catalogo turistico che è più grosso della borsa. - A me piacerebbe quella sul Mediterraneo. Tu che dici?»

Lui guarda quella bellissima ragazza che è sua figlia. Se sua madre la potesse vedere adesso... trent'anni appena fatti, pare che mo era nata. Ogni volta che la guarda, vede sempre quella bambina. Certe volte sembra che i figli veramente non crescano mai. «Sì, hai ragione tu, Romi', è la più bella». Poi chiude gli occhi buttando giù le palpebre pesantissime, come se volesse addormentarsi per un sonno di sei mesi. «Che c'è, papà?». «Niente, figlia mia, niente. La stanchezza, capisci... fa' na cosa, pe ppiacere: chiedi ai medici quando mi dimettono. Appena esco da qua dentro, ci andiamo insieme. Vai, va', vaglielo a domandare». Romina esce dalla stanza. Dopo poco, la sente parlare con uno dei medici, poco distante.

A quel punto, finalmente, senza freni o ritegno, piange. È uno scoppio; come punti di sutura che, tutti insieme, saltino all'improvviso: con sangue e strazio, certo, ma anche liberando la ferita dal suo strettume. Lacrime che se potessero - per la forza che c'è dentro - zampillerebbero fino alla parete di fronte; come un polmone che tutt'a un tratto si metta a respirare. È una gioia che fa male. Ma era tanto che l'aspettava. Da tutta la vita.

Aspettando "Twin Peaks"...

In occasione della settantesima edizione del festival di Cannes, che si terrà dal 17 al 28 maggio, verrà presentata la nuova stagione di "Twin Peaks".

Nel 1990 andò in onda il primo episodio della serie ideata da Mark Frost e David Lynch, il debutto televisivo della terza stagione è stato fissato invece per il 21 maggio, e sarà un proseguimento della serie originale. La trama è ambientata nel presente, esattamente venticinque anni dopo il finale della seconda stagione. La nuova serie vedrà riconfermato gran parte del cast delle prime due (Kyle McLachlan nei panni dell'agente Dale Cooper, lo stesso Lynch (re)interpreterà l'agente dell'FBI Gordon Cole, ci saranno inoltre Sheryl Lee, ovvero Laura Palmer, Sherilyn Fenn, Mädchen Amick), in più ci saranno molte new entry, tra cui Monica Bellucci, Trent Reznor (cantante del gruppo musicale industrial metal "Nine Inch Nails"), Naomi Watts (protagonista di "Mulholland Drive" di David Lynch), Amanda Seyfried, Tim Roth, Eddie Vedder (solista e cantante del gruppo alternative rock "Pearl Jam").

Twin Peaks è una fittizia cittadina situata nello stato di Washington, a cinque miglia dal confine tra Stati Uniti e Canada. È la città dei sogni (ma anche degli incubi), e dei segreti. Un luogo incantevole in cui c'è sempre musica nell'aria (quella di Angelo Badalamenti ovviamente, uno dei compositori più cupi e intimisti e fedele collaboratore di Lynch), e in cui si ascolta spesso anche l'eco di un passato mai risolto. È lo stesso luogo, infatti, in cui venne assassinata la reginetta della scuola Laura Palmer, e fu l'agente Dale Cooper a indagare sull'accaduto. Twin Peaks è al-



lo stesso tempo anche la città dei sogni di David Lynch, regista ormai da tutti noto per la sua stravaganza (ma si potrebbe definire anche creatività), il suo stile e il suo modo di vedere la realtà fuori dal comune. Ed è stata proprio la serie a permettergli di mettere in pratica innovazioni rivoluzionarie e meccanismi narrativi mai utilizzati prima. Possiamo assolutamente sostenere che "Twin Peaks" sia una serie televisiva sui generis, e che sia riuscita

anche a cambiare il punto di vista di tanti in passato, e ancora oggi.

Se le prime due stagioni hanno ruotato intorno al caso dell'omicidio di Laura Palmer, che ha fatto emergere i lati più oscuri e inquietanti della cittadina montana, la trama della terza è assolutamente top secret, e dunque avvolta da un certo mistero (in perfetto stile Lynch). L'attesa è altissima, riportare in auge una serie televisiva più di 25 anni dopo è sempre un rischio, ma come moltissimi fan non vedevano l'ora di rientrare nell'immaginaria cittadina di Stars Hollow (Connecticut) con Lorelai e Rory Gilmore (protagoniste di "Una mamma per amica"), molti appassionati non aspettano altro che addentrarsi nuovamente in Twin Peaks, lasciarsi andare e immergersi nell'atmosfera oscura e misteriosa che questa serie riesce a creare. Forse solo "Stranger Things" (2016), serie di fantascienza ideata da Matt e Ross Duffer e lanciata da Netflix, potrebbe essere competitiva al riguardo. Non ci resta che aspettare che una sensazione di ignoto, di angoscia (quella che intriga e, dunque, ci piace), e di fantastico, ci pervada. Perché, d'altronde, come sostiene Lynch: «È così emozionante quando ci si innamora delle idee. Non c'è molto altro a cui pensare, se non provare a addentrarsi il più possibile in quel mondo ed essere fedeli a quelle idee. In un certo senso è come perdersi. E perdersi è meraviglioso».

Mariantonietta Losanno

SABATO 22

Caserta - Casolla, Chiesa di S. Rufo **Porte Aperte**, h. 18.00, **Convegno** sul restauro degli affreschi, con Giorgio Agnisola; h. 20.00, **Concerto** di musica classica dell'Orchestra Barletta

Caserta Vecchia, Duomo, ore 20.00, Concerto **Pasqua, noi e la pace**, del soprano Teresa Sparaco, accompagnata dall'Orchestra Sinfonica Casertana, diretta dal maestro F. Di Gennaro

Caserta, Teatro comunale, ore 20.45, **Il pomo della discordia**, di e con Carlo Buccirosso

Caserta, Teatro Izzo, h. 21.00, Ernesto Cunto e la sua Compagnia in **Tutti a tavola**

Caserta, Teatro civico 14, **Fuje Filumena**, scritto e diretto da Peppe Fonzo, con L. Credentino

Caserta, Officina Teatro, 21.00, **Blink**, di Phil Porter, con M. Sintucci e C. Gugliandolo

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 21.00, **Non sono bazzecole**, di e con O. Buonomo

Curti, Drama Teatro Studio, h. 21.00, **Sono confuso, ma ho le idee chiare**, con V. Comunale

Marcianise, Teatro Ariston, h. 9.00, LiberaMente presenta **Un percorso tra sanità e follia**, ingr. libero

S. Maria Capua Vetere, Club 33 Giri, Via Perla, h. 21.00, **Concerto** del Musiquaa Trio

Parete, Palazzo Ducale, **Fragola Food Village**

Capua, chiesa S. Salvatore a Corte, h. 10.00, **Convegno** su **Il Progetto e la sostenibilità del Museo Campano**, con la presenza e gli interventi di varie autorità ed esperti

DOMENICA 23

Caserta - Casolla, Chiesa di S. Rufo **Porte Aperte**, h. 9,30-13.00 - 15,30-18.00, **Visite guidate al Borgo**; 18.30, Pal. Cocozza, **Convegno Periferia, luogo di storia e cultura**

Caserta, Planetario, Parco Aranci, h. 16.30, **Passeggiata tra i Casali di Caserta**, a cura del prof. Pietro Di Lorenzo

Caserta, Teatro comunale, ore 18.00, **Il pomo della discordia**, di e con Carlo Buccirosso

Caserta, Officina Teatro, 19.00, **Blink**, di Phil Porter, con M. Sintucci e C. Gugliandolo

Caserta, Teatro civico 14, 19.00, **Carne**, di F. M. Franceschelli,



- * **Caserta**, Reggia, Mostra fotografica **T-Urban, Tutte regine**
- * **Caserta**, Reggia, Mostra **Oltre... Terrae Motus**
- * **Caserta**, Galleria Pedana Arte, Corso Trieste, **In un certo senso infinito**, mostra di Vittorio Messina
- * **Caserta**, Museo d'Arte Contemporanea, Via Mazzini, **Svelare l'inganno**, mostra di Mark e Paul Kostabi, fino all'11 giugno
- * **Napoli**. In onore di Totò, il principe della risata, che nella sua arte ha rispecchiato la napoletanità "nobile", nel 50° anniversario della scomparsa, familiari e amici dell'artista, in collaborazione con numerosi enti e istituzioni, propongono tre mostre: al Maschio Angioino, **Genio tra i geni**; a Palazzo Reale, **Totò, che spettacolo**; al Convento di S. Domenico Maggiore, **Dentro Totò**, aperte fino al 9 luglio 2017. Inoltre, la Regione Campania per celebrare l'artista ha programmato una serie di eventi pluridisciplinari dal titolo **Totò, l'arte, l'umanità**, il programma completo è sul sito www.napoliteatrofestival.it

con E. Frosini e D. Timpano

Curti, Drama Teatro Studio, h. 19.00, **Sono confuso, ma ho le idee chiare**, con V. Comunale

Calvi Risorta, Libreria 84mq. h. 18.00, **Incontro-dibattito** con l'Assoc. partigiana Anpi; 19.00, Atto unico **Memorie di un inganno**, con N. Bonaccio e M. Pitocchi

Parete, Palazzo Ducale, **Fragola Food Village**

Villa di Briano, **Festa della Tammorra** in piazza

Roccaromana, Manifestazione **Tra i bagliori della Storia**

S. Potito Sannitico, Piazza Vittoria, **Raduno di auto e moto d'epoca**. Visite guidate al Centro urbano

Castel Campagnano, Squille, **Sagra degli asparagi di montagna**

LUNEDÌ 24

Caserta - Casolla, Chiesa di S. Rufo **Porte Aperte**, h. 19.00, Casa canonica, **Lettura dei racconti** degli studenti Liceo artistico di S. Leucio e Liceo Manzoni

Parete, Palazzo Ducale, **Fragola Food Village**

Calvi Risorta, Largo D. D'Innocenzo, h. 21.00, **Concerto** di D.

Sepe, Gnut, A. Tartaglia, R. Cannevale e G. Giroffi, a cura della Libreria 84mq.

Acerra, Piazza Calipari, 21.00, **Pulcinella Music Festival**. Gran Galà con Concerto operistico e canzoni napoletane

MARTEDÌ 25

Caserta - Casolla, Chiesa di S. Rufo **Porte Aperte**, h. 9,30-13.00, 15,30-18.00, **Visite guidate al Borgo**; Concerto di musica popolare del Gruppo **A Via 'e Perrune**

Caserta, Casola, **Festa agricola Parete**, Palazzo Ducale, **Fragola Food Village**

Acerra, Piazza Calipari, 21.00, **Pulcinella Music Festival**. Concerto di **Antonello Venditti**

MERCOLEDÌ 26

Caserta, Cine Duel, **Cineforum: Assalto al cielo**, di F. Munzi, ore 17.30 e 21.00

Acerra, Piazza Calipari, 21.00, **Pulcinella Music Festival**. Concerto di **Enzo Avitabile**

GIOVEDÌ 27

Caserta, Planetario, Parco Aranci, h. 16-19.00, Incontro gratuito su **Scientix al Planetario**, didattica di astronomia e chimica, per docenti di Scuola Secondaria

Non solo
aforismi

GRANDE REGGIA

Grande Reggia al rilancio nuovo afflusso stimolato di turisti entusiasti del Palazzo e del bel verde.

Per Pasquetta riapertura dopo anni di chiusura promozione e sviluppo le parole ormai lanciate.

Sempre ai margini la città che non offre attrattive oscurata dalla Reggia imponente e dominante.

Mordi e fuggi il turismo è il destino di provincia impreziosita dalla Reggia ma carente di un progetto.

Il rilancio non decolla nel Palazzo alcuni eventi in città sol passeggio nel privato la cultura.

Ida Alborino

Marcianise, Itis Ferrara, 10.00, Incontro su **Informare ai tempi dei Social Media**, con intervento di esperti, modera A. Tartaglione

VENERDÌ 28

Caserta, Spazio X, Parco dei Pini, h. 21.00, **Incontro** su **Il rapporto tra architettura e psicologia**, relatore E. Tescione, modera A. Buonocore

Caserta, Arcy Gay, Via Verdi, h. 21.00, **CinePride: Kissing Jessica Stein**

Casapulla, Teatro comunale, h. 21.00, J. Monaco e A. Ferraro presentano **Cabaret Live**

Castel Morrone, PalaMaggiò, h. 21.15, A. Siani e C. De Sica in **Il principe abusivo a teatro**

SABATO 29

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 21.00, **Li cunti d' 'a vita e Papilluccio** di Anita Pavone, con T. Tirrito, G. Fazio e l'autrice

Vitulazio, h. 21.00, **Concerto** di **Raf** in piazza

DOMENICA 30

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 10.00, **Li cunti d' 'a vita e Papilluccio** di Anita Pavone, con T. Tirrito, G. Fazio e l'autrice

Chicchi di caffè **Pasqua in poesia**

Pasqua

*È risorto Gesù!
Lo puoi trovare ora
in ogni uomo:
in chi soffre e lotta
per la libertà,
in chi soffre a lotta
per difendere la pace,
nell'amico
che ti stringe la mano,
in chi cerca
l'amore degli uomini.*

(Hardy Tentle)

Pasqua

*Il ciel di pioggia è tutto una minaccia
sul bosco triste, ché lo intrica il rovo
spietatamente, con tenaci braccia.*

*A festoni la grigia parietaria
come una bimba gracile s'affaccia
ai muri della casa centenaria.*

*Quand'ecco dai pollai sereno e nuovo
il richiamo di Pasqua empie la terra
con l'antica pia favola dell'ovo.*

(Guido Gozzano)

Ultima cena

*Le donne preparano sul desco
un po' di vino e un po' di pane fresco.
E Gesù mesce il vino e il pane tocca,
ma prima d'accostarsi alla bocca
dice per tutti le parole arcane:
«Ecco; chi mangerà di questo pane
di frumento, di me sarà saziato,
e chi berrà del vino che ho toccato
del mio sangue berrà, né più avrà sete.
Poi la bevanda e il cibo spartirete
e verso il mondo col mio cuore andrete»*

(Renzo Pezzani)

Resurrezione '17: "Hic sunt homines virentes"

*Sarà il bambino
dal pollice verde
ad additarci il buon luogo
dove fare le nostre nuove
letture e congetture...*

(Antonio Falcone)

*Cristo, pensoso palpito,
astro incarnato nell'umane tenebre,
fratello che t'immoli
perennemente per riedificare
umanamente l'uomo...*

(Giuseppe Ungaretti)

*Vi auguro sogni
a non finire
la voglia furiosa
di realizzarne qualcuno
vi auguro di amare
ciò che si deve amare
e di dimenticare
ciò che si deve dimenticare
vi auguro passioni
vi auguro silenzi
vi auguro il canto degli uccelli
al risveglio
e risate di bambini
vi auguro di resistere
all'affondamento
all'indifferenza
alle virtù negative
della nostra epoca.
Vi auguro soprattutto
di essere voi stessi.*

(Jacques Brel)

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

Liberi
Mary Attento

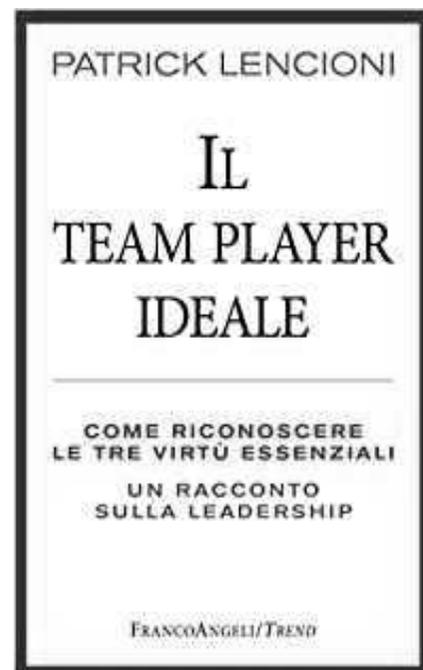
Due volumi non proprio simili, ma entrambi utili per chi gestisce un'azienda, un'associazione, un'organizzazione pubblica o privata. Uno, uscito da pochi giorni, è "Il Team Player ideale. Come riconoscere le tre virtù essenziali. Un racconto sulla leadership". L'altro è uscito (con lo stesso editore) da qualche anno, ma è ancora validissimo e stimolante: "Il primo incontro non si scorda mai. Manuale dell'accoglienza per le aziende e le organizzazioni", che mira a colmare la lacuna «non esiste un secondo momento per fare una buona prima impressione» con la presentazione di situazioni reali e con numerosi suggerimenti sulle azioni concrete da intraprendere.



L'accoglienza, infatti, non va limitata alla sola 'prima volta', ma a ogni ripetersi del contatto; è in queste situazioni che nasce e si consolida la fidelizzazione. L'aspetto fondamentale è 'il come'; ecco allora che questo testo si rivela utile sia per l'autoformazione sia per l'organizzazione di momenti formativi di gruppo.

Il tema dell'efficienza e dell'efficacia dei gruppi di lavoro viene affrontato nel libro "Il

Team Player ideale": in particolare l'autore focalizza l'attenzione sulle caratteristiche dei singoli membri del team, individuando delle vere e proprie virtù indispensabili per essere dei *team player*, e presenta infine al lettore un modello molto efficace e di facile applicabilità che prevede una serie di strumenti per l'identificazione, l'assunzione e la formazione di perfetti *team player* in ogni tipo di organizzazione. Ecco le tre virtù, che vanno combinate: il *team player* deve essere Umile, Appassionato, Brillante.



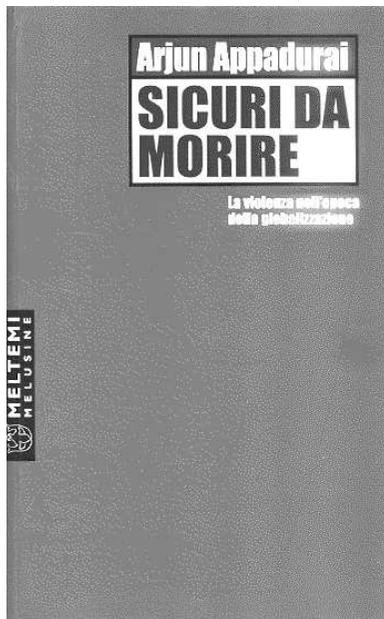
GIAMPIETRO VECCHIATO E SERGIO ZICARI
Il primo incontro non si scorda mai
FrancoAngeli, pp. 200 euro 22

PATRICK LENCIONI
Il Team Player ideale
FrancoAngeli, pp. 200 euro 23

Sicuri da morire

La settimana scorsa, durante la *Via Crucis*, il Papa ha detto che dobbiamo vergognarci per come ci comportiamo nei confronti degli immigrati e dei poveri e per le guerre e la violenza che in qualche modo coltiviamo. Parole sacrosante che però non spiegano il perché ci sono immigrati e poveri e perché viviamo in un clima di violenza e ferocia. Né possiamo aspettarci che sia il Pontefice a dircelo, non è compito suo, ma dei politici o di qualcun altro. Ovviamente i politici hanno altro cui pensare e, poi, ne sarebbero capaci? Da come vanno le cose nel mondo, sembrerebbe proprio di no. Fortunatamente c'è un insigne studioso di origine indiana che insegna negli Usa e che ha scritto qualche anno fa un libro in cui c'è la spiegazione di tutti i malesseri che l'umanità sta vivendo da una ventina di anni a questa parte. Si chiama Arjun Appadurai e il libro, pubblicato in Italia dall'editore Meltemi, si intitola *Sicuri da morire*.

Appadurai ritiene che la violenza odierna che si esercita su immigrati, poveri, malati e vecchi non è nuova, c'è sempre stata; oggi, però, essa si manifesta a livello mondiale e, per la cosiddetta globalizzazione, da una parte ha origine nei nazionalismi etnici, come quel-



la che si realizzò in Africa qualche decennio fa con molte centinaia di migliaia di morti, tra Hutu e Tutsi (che abbiamo già dimenticato); dall'altra nasce dalla cosiddetta "lotta al terrorismo", nata all'indomani dell'assalto alle Torri Gemelle di New York (2001). La tesi di Appadurai è dura da accettare per noi occidentali, ma è ben documentata e alla fine persuasiva. Essa ribalta totalmente le idee sulla questione del terrorismo che noi attribuiamo ai gruppi eversivi, ai nazionalismi esasperati, all'odio dei poveri contro i ricchi; secondo Appadurai, invece, la causa delle guerre in corso, del terrorismo e delle violenze interne agli Stati è dovuta in maggior parte alle "maggioranze" che vedono nelle "minoranze" un pericolo per sé, un rischio di contaminazione della loro "purezza etnica". Gli esempi che Appadurai riporta sono esemplari: gli Ebrei in Germania erano una piccola minoranza, eppure i nazisti, per paura che il loro arianesimo fosse infettato dalla razza ebraica, si inventarono i campi di concentramento e i forni crematori per eliminarli. Allo stesso modo oggi possiamo pensare che, malgrado la loro retorica, i Nordcoreani sono ben povera cosa rispetto alla potenza degli Usa (basti pensare ai loro ridicoli

tentativi di spaventare mandando in aria missili che dopo quattro secondi precipitano a terra), eppure Trump sta alzando la voce contro di loro; e usa la superbomba per scoraggiare Afghani, Irakeni, Iraniani, Siriani, insomma quelli che non si sottomettono al dominio statunitense. Ma anche in casa nostra abbiamo di queste situazioni estreme: per molti decenni abbiamo tenuto nei manicomi non solo i veri malati ma anche quelli che davano un qualche fastidio e che certamente costituivano una piccola innocua minoranza. E Matteo Salvini, con i suoi incitamenti all'odio razziale, è una rumorosa testimonianza della paura che molti hanno di essere contagiati e, soprattutto, di essere messi in disparte da mediorientali, asiatici e africani.

Purtroppo una quarantina di righe non sono sufficienti a illustrare le tesi di Appadurai, che meriterebbe una disanima molto più ampia; le sue tesi, infatti, andrebbero chiarite, insieme con gli esempi riportati, che esigono da parte del lettore la conoscenza di avvenimenti di tutto il mondo, di cui spesso non abbiamo sentito parlare. Andrebbero inoltre semplificate le sue argomentazioni che si basano su concetti desunti dalla storia, dall'antropologia, dalla filosofia e dalla psicanalisi: insomma un condensato di dottrina ostico da comprendere a prima lettura. Spero, tuttavia, che questa breve scheda possa indurre qualcuno a prendere il libro e a dargli almeno un'occhiata: è come immergere la testa nel mare e scoprire che nei fondali esiste un mondo sconosciuto e sconvolto da tragici eventi che, fino a quando resteremo in superficie, non riusciremo nemmeno ad immaginare.

Mariano Fresta

«Le parole sono importanti»

IPOCRISIA

Questo sostantivo femminile, anticamente "ipocresia/pocrisia", derivante dal greco "ὑποκρίνομαι", simulazione, proveniente da "ὑποκρινω", distinguere, nei secoli Duecento e Trecento era suddiviso in "ypo" e "crisis": "colui che sotto un'apparenza dorata, cela altro". L'attore era "Ypocrisis", nel momento in cui rappresentava la finzione dello spettacolo teatrale.

L'ipocrita, privo totalmente di empatia, rovescia ogni valore per la sua percezione manipolatrice della realtà da cui è circondato. Attraverso un opportunistico pragmatismo, egli viene dominato da un irragionevole individualismo ed è amaramente distinguibile anche nelle figure istituzionali contemporanee. Nell'ambito legale, la "fictio iuris", finzione giuridica, è l'evento per cui viene applicata una norma a una fattispecie diversa da quella per cui era sorta, "fingendo" che si siano avverati i presupposti richiesti. Il principio giuridico di matrice romanistica del "conceptus pro iam nato habetur, si de eius commodo agitur - il concepito è considerato nato, quando si tratta dei suoi interessi", si realizza anche nel primo comma dell'articolo 462 del codice civile, che recita così: «Sono capaci di succedere tutti coloro che sono nati o concepiti al momento dell'apertura della successione». La finzione consiste nel prefigurare avvenuta la nascita, per il principio implicito che la legge assicura diritti anche ai concepiti.

Dante Alighieri considera l'ipocresia il peccato dei farisei: «non è umiltà genuina, è ipocresia nascondere qualcosa sotto la maschera, sotto il manto dell'ipocresia. Onde nel cerchio secondo s'annida ipo-

crisia, Iusinghe». Nei versi 91/92 del Canto XXIII dell'Inferno c'è la visione della VI Bolgia dell'ottavo cerchio, definito "collegio di ipocriti", sul cui fondo i dannati procedono lentamente e, per la legge del contrappasso, sono dolorosamente appesantiti da cappe di piombo, esternamente ricoperte di oro. Una categoria inferiore di ipocriti è costituita da quei membri del Sinedrio che condannarono a morte Gesù Cristo. Caifa, il sommo sacerdote di Gerusalemme, è considerato l'immagine dell'ipocresia, poiché, col pretesto di agevolare il popolo, propose ai farisei il martirio di Cristo. Pertanto, «disteso in croce / tanto vilmente ne l'etterno essilio» (125/126), sarà sarcasticamente calpestato perfino dagli altri ipocriti. Lo scrittore e filosofo Albert Camus (Dréan, già Mondovi, 1913 - Villeblein, 1960), Nobel per la letteratura nel 1957, definisce l'ipocresia «il peccato inespugnabile della società borghese. Le promesse non mantenute, le parole tradite. I borghesi sono farisei, i sepolcri imbiancati della nostra epoca. Quelli che ammantano la Costituzione delle parole che incantano, che mobilitano, che guidano le rivoluzioni, che spingono fino al sacrificio della vita o all'esilio, o alla prigione o alla tortura [...] la lotta all'ipocresia per la realizzazione dei valori scritti nelle parole umiliate e offese [...] la libertà consiste in primo luogo a non mentire». Infine, evidenzio che il 19 marzo 2014, a proposito dell'ineluttabile crisi di una fede, intesa come scelta personale di libertà, Padre Raffaele Nogaro ha dichiarato a chi lo stava intervistando, l'esistenza salvifica di Gesù «come compagno di viaggio», aggiungendo solennemente che «non lo troveremo in alcuni luoghi dove vi è culto ipocrita e mercenario».



Imparerai a tue spese
che nel lungo tragitto
della vita incontrerai
tante maschere e pochi
volti.
Luigi Pirandello

Silvana Cefarelli

Vecchia Caserta: quando Terra di Lavoro era "La Provincia Grande"

Segni

Insedimenti saltuari sono presenti nel territorio di Segni fin dai tempi più remoti, addirittura risalenti all'età del bronzo. La vera storia di Segni inizia però in epoca protoromana, tempi in cui assurse a grande importanza in virtù anche della sua posizione strategica sulla Valle del fiume Sacco, quindi sulla direttrice che mette in contatto l'alto Lazio con il basso Lazio e la Campania. Nel VI sec. a.C. (precisamente nel 513 a.C.) Tarquinio il Superbo, uno dei sette Re di Roma, inviò a Segni dei coloni e una guarnigione armata per proteggere, per via terra, le vie di accesso alla città di Roma. Proprio per questi fatti, suffragati anche da ritrovamenti archeologici, si dice che Segni fu fondata da Tarquinio il Superbo.

Ma Segni, sin dai primordi, fu una città-stato autonoma fino al 340 a.C., quando venne conquistata dai Romani, che ben presto le concessero la dignità di Municipio, godendo così di relativa indipendenza, ma con obblighi di alleanza con la stessa Roma. Durante l'era repubblicana e il successivo periodo imperiale, a Segni vengono costruiti il foro, i templi al dio Ercole, alla Bona Dea, vengono innalzati monumenti a varie divinità e all'imperatore Marco Aurelio Antonino (detto Caracalla) e vengono costruite numerose, e lussuose, ville nel circondario. Nel III secolo a.C. Segni era una città tanto fiorente da coniare monete d'argento con la scritta SEIC, e addestrava milizie proprie con le quali offriva aiuto a Roma. A tal proposito sembra che il nome "Segni" derivi proprio dal *Seic* suddetto, indicante il cinghiale, animale sacro per gli antichi abitanti di Segni, anche se altri lo fanno derivare dalle insegne di Tarquinio il Superbo - *Seignia*, in latino - o dalla

statua del dio Mercurio - *Signinum* - presente nel recto delle monete di Segni, oppure ancora segno (*seignom*) distintivo di Segni che, sola fra tante città latine, coniava moneta.

Nei secoli XII-XIII, inserita nel Ducato Romano e nel "Patrimonio di San Pietro", Segni si sviluppò sotto il dominio della Santa Sede raggiungendo l'apice della fama e l'autonomia locale. La città è circondata da un'ampia cinta muraria. Le mura difensive sono intervallate da

numerose porte che si aprono lungo tutto il percorso della cinta, la più famosa di queste è la Porta Saracena, che presenta un monolite di copertura lungo oltre tre metri. Alcuni hanno paragonato questa cinta a quella della città greca di Micene. Nella parte alta della cittadina è ubicato quanto resta dell'antica Acropoli. La concattedrale di Santa Maria Assunta fu costruita nella prima metà del XVII secolo, sulle rovine della precedente che risaliva al 900, al tempo di San Bruno. L'interno, a croce greca, è impreziosito da opere pittoriche come i dipinti di Francesco Cozza. In una cappella sono conservate le reliquie di San Bruno, il santo patrono.

Stefania De Vita



festival dell'ERRANZA

Peppe Barra

Entrata libera

V Edizione

Chiostrò di San Domenico - Piedimonte Matese
5 maggio 2017 - ore 18,30

www.festivaldellerranza.it

Piedimonte Matese: il 5 maggio anteprima con Peppe Barra

Festival dell'Erranza

Peppe Barra, conoscitore e attento ricercatore della tradizione popolare partenopea, sarà a Piedimonte Matese il 5 maggio. Tocca all'acclamato artista di fama internazionale aprire l'anno 2017 del "Festival dell'Erranza", che si fregia di una serata "primaverile" per poi articolarsi in Incontri, Spettacoli, Riflessioni il 29 e 30 settembre e 1° ottobre 2017, sempre nel complesso monumentale di San Domenico a Piedimonte.

Ingresso libero il 5 maggio quando, a partire dalle ore 18.30, Peppe Barra, nel Chiostrò di San Domenico, darà vita a una rappresentazione di rara bellezza, fatta di parole e suoni evocativi della sua capacità unica di raccontare la tradizione popolare. Un'esibizione carica di suggestioni e in linea con il tema di quest'anno della quinta edizione del Festival, "Il Dono e l'Impossibile". *«Il dono, inteso come gesto di generosità e di gratuità – anticipa il direttore artistico del Festival, Roberto Perrotti – crea inevitabilmente nuovi e profondi legami sociali, simbolici e relazionali fra chi dona e chi riceve... Si guarderà al dono della terra e della bellezza, dell'intelligenza e dell'estro, dell'ospitalità e del soccorso e si proporrà una riflessione sulla sua ambiguità e sul suo misterioso circuito».*

Urania Carideo

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford
(1863 - 1947)



In scena

AL CTS SI CELEBRA TOTÒ

Ancora un'unica data per l'appuntamento settimanale del Piccolo Cts. Questa settimana, infatti, nello spazio diretto da Angelo Bove (Via Luigi Pasteur, 6 - zona Centurano), andrà in scena solo domani, sabato 22 aprile ore 21, *Non sono bazzecole*, scritto e diretto da Ottavio Buonomo.

Anche il Cts, dunque, con la collaborazione del regista Buonomo, si associa alle tantissime iniziative messe in atto nell'intero Paese per celebrare il 50° anniversario del grande Totò. Nella pièce troveremo tutto quanto Totò ha regalato agli italiani nell'arco della sua lunghissima carriera che, appunto, "non sono bazzecole" come recita il titolo. L'autore ci condurrà con una chiacchierata, o meglio con una sorta di "convegno comico", nell'arte di Totò, in particolar modo sul suo pensiero, espresso principalmente nelle canzoni. Non a caso, nel recente libro "Totò Kolossal" di Ennio Bispuri (Gremese), Buonomo figura tra i tanti interpreti delle canzoni di Totò. Sarà un evento in cui il pubblico potrà intervenire facendo domande all'artista che, preparatissimo su tutto ciò che riguarda il "mondo" del Principe, esaudirà ogni richiesta.

Un "convegno comico" a cui sono invitati tutti, ma in particolar modo gli ammiratori di sempre e i giovanissimi che si avvicinano ora all'arte di Totò, grande campione dello spettacolo. L'attore e cantautore Ottavio Buonomo, da sempre grande ammiratore del Principe, l'ha più volte omaggiato, sia con spettacoli teatrali che in concerto, interpretando alcune delle canzoni più belle del principe Antonio De Curtis.

Umberto Sarnelli

TC14: RELAZIONI, PRIMO WEEKEND

In scena al Teatro Civico 14, il primo weekend di Relazioni, il progetto che raggruppa eventi e spettacoli di compagnie e gruppi con le quali il Teatro Civico 14 ha un lungo e duraturo rapporto di collaborazione, un progetto che vuole essere un ponte di crescita e arricchimento reciproco, di confronto e stimolo professionale, tematico e artistico.

Venerdì 21 aprile > ore 21:00

Nevrotika Vol. 1-2-3, scritto e diretto da Fabiana Fazio, con Fabiana Fazio, Valeria Frallicciardi, Giulia Musciacco, assistente alla regia Angela Carrano. *Nevrotika* attraversa quelle che sono le conseguenze di una società sempre più malata, dove le nevrosi sono principalmente un disturbo dell'adattamento. Un lavoro fatto di varie tappe, al fine di creare un ironico catalogo di disadattati di tutto il mondo.

Sabato 22 aprile > ore 21:00

Fuje Filumena, scritto e diretto da Peppe Fonzo, con Luigi Credendino. *Fuje Filumena* è una riscrittura al "maschile" del mito di Filumena Marturano, che apre scenari assolutamente inediti del testo eduardiano.

Domenica 23 aprile > ore 19:00

Carne, scritto da Fabio Massimo Franceschelli, regia e interpretazione Elvira Frosini e Daniele Timpano. Si racconta di Lei che è vegetariana, o forse vegana, vagamente antispecista e di Lui, un inguaribile carnivoro e accetta la "dialettica del sangue" come principio esistenziale.

Matilde Natale

CHIROMANTICA ODE TELEFONICA AGLI ABBANDONATI AMORI

Teatro Civico 14. Come si evolve uno spettacolo dopo un anno, uno svariato numero di repliche, un cambio di palcoscenico (dalle assi del "vecchio" TC14 al "nuovo"). Ri-vedere una performance è sempre un'esperienza che lascia spazio alle sorprese e lascia tracce nuove, diverse, nel percorso che lo spettatore segue dalla sua seduta nel buio attraverso gli occhi e le orecchie mentre tutto si svolge davanti a lui. Così "Chiromantica" si rivela con tutti i colori della diversità, dagli occhi evidenziati dal blu, le palpebre viola, il rosso ai lati della bocca, il bianco della schiuma da barba, i pantaloni neri. I personaggi nella gabbia metallica sono insieme inglobati e fagocitati, nascosti e respinti da una città magmatica, caotica, maleodorante, capace di creare mostri che, in verità, mostri non sono, ma esseri umani in cerca di uno spazio piccolo piccolo dove poter esercitare o, per lo me-

A parer mio

no, provare a declinare una personale ricerca della felicità.

È una umanità varia, mutevole, sconvolgente, scioccante che riesce a strappare il sorriso tra le lacrime, che sopravvive attraverso la teatralità dei propri discorsi, che scava per mettere a nudo la facciata della rispettabilità e l'impudicizia delle azioni. Scava fino a toccare il fondo: puttane-sirene, travestiti, bestie inframmezzate da catene, lumini, musica e rumore, tra le voci di mille personaggi che aleggiavano nel buio a ricordare che il dolore è lì, permea lo spazio e le anime, e resta lì tra i legami effimeri tra simili beffati allo stesso modo dal destino, o dalla natura matrigna, senza un punto d'arrivo perché il dolore non sparisce ma accompagna e si continua a vivere, a sopravvivere, finché si può.

Matilde Natale

Esposito & de Stefano a Casalnuovo Maria Nazionale a Caserta

Il ritorno dei neomelodici

L'apprezzabile iniziativa del Teatro Pubblico Campano di allargare la stagione teatrale al repertorio dei neomelodici napoletani - dagli esordienti ai più noti - si vede accolta con molto entusiasmo dal pubblico campano - da quello della *banlieue* napoletana a quello casertano. Accompagnati dalla Blue Band, ecco quindi Salvatore Esposito (il campione dell'acuto in apnea) e Angelo de Stefano (il tenorino "castrato" di turno - in verità in coppia con Sal già da un decennio, compiuto la sera stessa) in un inedito spettacolo, *Da Carosone a Jovanotti*, in abbonamento all'accogliente cinema-teatro Magic Vision di Casalnuovo di Napoli. Un vero e proprio concerto in due parti, durante il quale i protagonisti si sono proposti di impegnare a tutti i costi il numeroso pubblico, davanti a cui alla fine si sono anche inchinati, in segno di riconoscenza. E con ritornelli proposti dalla platea, oppure direttamente in mezzo alla gente, ci sono proprio riusciti. Dalla loro scaletta di 25 non potevano mancare brani come: *O sole mio*, *Nuje stamme cca*, *Pigliate 'na pastiglia*, *Torero*, *Pusilleco addiruso*, *Tammuriata nera*, *'A Rumba d' 'e scugnizza*, *Dove sta Zazà? Furturè*, *'Nu poco 'e sentimento*, *'O surdato 'nnammurato*, *Chela 'lla*, *Nel blu dipinto di blu*, *'A città 'e Pulecenella*, ... L'unico neo - dai tanti evergreen italiani e napoletani di tutte le epoche, manca proprio quello che dà il titolo: nessun brano di *Jovanotti*!



Il Teatro Comunale di Caserta ospiterà fra una settimana la doppia tappa del tour *Canto d'autore* di Maria Nazionale, star del neomelodico napoletano che invece questo week-end, sullo stesso palcoscenico, è già presente nel ruolo protagonista di mamma Angela nel *Pomo della discordia* di Carlo Buccirosso. Anticipando il concerto, durante la pièce, l'artista di Torre Annunziata canterà due brani firmati Sal da Vinci. D'altronde la scaletta del concerto di Maria è comprensiva dei più grandi

Deep Purple *inFinite*

In ogni ambito artistico ci sono degli autentici fuoriclasse. Poi ci sono le leggende. E poi ci sono quelli come i Deep Purple, che, dopo oltre cinquant'anni di onorata carriera, hanno ancora voglia di fare musica e si presentano con questo *InFinite*, il ventesimo album in studio del gruppo. Diciamo che già questo dato la dice lunga sulla validità di un modulo e sulla vitalità di un gruppo di settantenni di rimettersi in gioco. I Deep Purple nella loro formazione attuale, la cosiddetta Mark VIII, composta da Roger Glover (basso), Don Airey (tastiere), Steve Morse (chitarra), Ian Paice (batteria) e Ian Gillan (voce), aprono le danze con il primo singolo, *Time For Bedlam*, energico brano in puro stile hard-rock alla *Deep Purple*, con Don Airey e Steve Morse impegnati al massimo a non far rimpiangere Jon Lord e Ritchie Blackmore. La temperatura sale vertiginosamente e i brani si succedono senza soluzione di continuità, da quelli di taglio decisamente più *seventies*, come *Hip Boots* a *All I Got Is You*, splendido hard rock con venature progressive, all'intrigante *One Night In Vegas*, in cui l'organo di Airey si sbizzarrisce in progressioni armoniche dal chiaro stile classicheggiante.

Non c'è che dire, *InFinite* "suona" bene e ognuno ci mette del suo per fare in modo che quelli attuali non sfigurino con i Deep Purple di qualche anno fa (ma anche con quelli attuali). "La classe non è acqua" e Gillan e compagni vanno dritti allo scopo e sfoderano tutto il loro repertorio non solo di "mestiere" e di esperienza, ma anche di virtuosismo rock, in un modu-



lo che li ha sempre visti protagonisti. E il gioco riesce anche stavolta in maniera praticamente perfetta. Nonostante il nome che si portano dietro, questi dinosauri del rock non sanno cosa sia andare in pensione e sono loro stessi i primi a non dare niente per scontato e a cavare fuori ancora una volta dal cilindro brani intensi e originali. E addirittura ci mettono anche un velo di malinconia, che pervade tutte le tracce e che non stona con il loro repertorio, anche quello più blasonato. I Deep Purple oggi non sono solo *heavy* ma anche *blues* e comunque gradevoli da ascoltare, anche oltre il canone che li ha fatti conoscere in tutto il mondo. Dinamici ed efficaci, energici e affiatati, invecchiano alla grande e come il vino buono migliorano addirittura. Come in *Birds Of Prey*, un brano con diversi cambi di atmosfera, che ri-



manda al *progressive* con melodie che si fanno scoprire a poco a poco e con ripetuti ascolti, o come nella conclusiva *Roadhouse Blues*, in cui i nostri "ragazzi" si concedono il meritato riposo e giocano come bambini con uno dei classici dei mitici Doors.

Un ruolo determinante nella riuscita di *InFinite* è stato quello del produttore Bob Ezrin (Alice Cooper, Pink Floyd, Peter Gabriel), già con loro nel precedente *Now What?!* del 2013, che è riuscito a mantenere il sound della band miscelandolo perfettamente con le nuove sonorità. *InFinite* è un ottimo album, decisamente nella media delle cose migliori del gruppo, anche se ci vogliono più ascolti per lasciarlo "decantare" quanto basta e scoprire quello di nuovo che ha da offrire. Difficile da immaginare, ma gli attuali Deep Purple vorrebbero farci credere che questo è il loro ultimo disco? Anche se fosse il cosiddetto canto del cigno per una delle band che ha fondato l'hard rock, con *InFinite* i Deep Purple non dovrebbero avere il minimo rimpianto e uscirebbero di scena a testa alta. Sono in ottima forma sia per quanto riguarda l'energia creativa che per la voglia di suonare e non ci aspettavamo nulla di diverso da una band che ha sempre saputo far fronte alle avversità, ai ricambi generazionali, rimanendo sempre credibile perché in grado di inventare sempre nuovi brani e nuovi modi di rielaborare il suo stile. Il resto lo sentiremo in tour il 22 giugno al PalaLottomatica di Roma, il 26 giugno a Casalecchio di Reno (Bologna) e il 27 giugno al Mediolanum Forum di Milano. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

successi degli artisti che hanno segnato il suo percorso artistico e personale (Pino Daniele, Battiato, De Gregori, De Andrè, ecc), che vanta tra l'altro collaborazioni anche con Brian Eno, Michael Bolton, Andrea Bocelli, ...: *E ti vengo a cercare*, *Buonanotte Fiorellino*, *Crèuza de mã*, *Don Raffaè*, ... Non saranno dimenticati i brani classici napoletani - vero patrimonio artistico/culturale del nostro paese nel mondo, anch'essi arrangiati dal M° Erasmo Petringa in chiave etno-mediterranea, in virtù soprattutto delle particolarità vocali della cantante. Infatti Maria Nazionale è dotata di una voce potente e limpida, capace di coniugare la tradizione della musica popolare con la modernità delle sonorità contemporanee. Spesso, i testi delle canzoni diventano poesie recitate, trasformando il teatro in un immenso cenacolo, dall'atmosfera calda e coinvolgente. Non mancherà la speciale dedica ai casertani, recentemente provati da una grave perdita: da Sanremo 2013 *È colpa mia*, scritta per lei da Peppe Servillo e Fausto Mesolella: già dai pochi accordi di Fausto nella versione originale si capisce che sono di un grande chitarrista. Ad accompagnare Maria sul palcoscenico oltre a Erasmo Petringa (violoncello, oud, mandola), ci saranno Paolo Del Vecchio (chitarra classica, bouzouki, mandolino), Francesco Sigillo (basso) e Ciccio Merolla (percussioni). Dunque, un ritorno di Maria Nazionale ai valori che l'hanno lanciata e che, dopo gli album del 2013 *Libera* e *Maria Nazionale, Voce di Napoli*, son passati purtroppo in secondo piano, ombreggiati dalla cinematografia e dal teatro (*7 minuti*, regia di Michele Placido - 2016 e appunto *Il pomo della discordia* di Carlo Buccirosso - 2017). Dalla città di Fausto Mesolella - un caloroso benvenuto a Maria Nazionale!

Corneliu Dima

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

L'attuale situazione economica di Terra di Lavoro, infatti, è diventata tragica per il combinato disposto di due diverse serie di eventi, con protagonisti diversi. Da un lato, c'è la mala gestione dell'ente, che, per motivi diversi che pure andrebbero valutati ed eventualmente sanzionati (prima di tutto politicamente, dal voto; ma questo è un vecchio, e finora vano, discorso), ha dilapidato e ipotecato passato, presente e futuro, e la cui responsabilità ricade su politici e amministratori locali. Dall'altro, l'operato del governo ha picchiato duro sotto due aspetti: ha tagliato i fondi agli enti locali in maniera molto più netta e cieca di quanto non abbia fatto con i fondi statali, e ha ripartito i pochi ristoranti offerti sulla base di *algoritmi* che definire cervellotici è poco e che ci hanno penalizzato perfino al di là dei nostri non pochi demeriti.

Il 25 aprile si celebra la Liberazione di questo Paese dal fascismo, dal nazismo e dalle loro truppe. In quei giorni del 1945 si sognò che, dopo aver subite e combattute le miserie della guerra e della dittatura, fosse possibile creare un mondo migliore. Per molti versi ci è perfino riuscito, ma molte delle aspettative dei nostri padri e dei nostri nonni sono andate deluse, non per colpa di un destino cinico e baro, ma anche per la nostra poca o nessuna capacità di considerare che il bene comune non è un concetto astratto, ma quel che ognuno di noi deve perseguire per riceverne i dividendi, però solo quelli, non tutto il malloppo. Adesso, come cittadini di questa provincia, siamo nella condizione di essere costretti non a chiedere soltanto, ma a pretendere. Facciamolo, perché si deve, ma poi si sia uomini, non caporali.

Giovannianna



UNA LACRIMA PIACEVOLE

Dopo tante particolarità storiche, oggi dissipiamo in dubbio geografico e uno *nominalistico*. Quello geografico riguarda il paese di Morro d'Alba, che è un piccolo centro nelle Marche, in provincia di Ancona, a 10 chilometri dal mare di Senigallia, e non in Piemonte vicino la rinomata Alba, capoluogo delle Langhe. Il borgo ha origini molto antiche, come testimoniano ritrovamenti romani nella località Sant'Amico e una notevole importanza strategica: la menziona in un atto imperiale Federico I classificandola, nel periodo dell'assedio ad Ancona (1167), "Curtis"; secondo la tradizione il Barbarossa in questa occasione conosce e apprezza il succo dell'uva di Morro e ne ottiene un tributo notevole. Diventata poi "Castrum", è al centro di molte dispute e nel 1213 Senigallia è costretta a cedere Morro al vicino comune di Jesi. Entrerà così a far parte del contado della "Respublica Aesina", e ne seguirà tutte le sorti storiche. Soltanto nel 1808, con il Regno Napoleonico, viene definitivamente sottratta al comune di Jesi; e poi dal 1860, con l'unità d'Italia, entra a far parte della provincia di Ancona e aggiunge "d'Alba" al suo toponimo definitivo, per evitare delle confusioni con altre località del Regno.

Lacrima è il nome dell'uva che accompagna la DOC *Lacrima di Morro d'Alba* (o anche solo *Lacrima di Morro*) e deriva il suo nome da una caratteristica singolare: nonostante la sua buccia abbia uno spessore notevole, quando arriva al punto di maturazione, si fende, e colano, come lacrime, alcune gocce di succo. Anticamente veniva coltivata come il nostro Asprinio, maritato all'olmo o all'acero e si coltivava nelle ricche alberate che caratterizzavano le colline del territorio di produzione. Ha il grappolo di dimensione media, come anche l'acino (che è di forma allungata), ha elevata vigoria, produttività buona e costante ma è abbastanza sensibile ai parassiti vegetali (oidio e botrite). La sua storia ufficiale inizia dalla citazione nel volume "La esposizione ampelografica marchigiana-abruzzese tenuta in Ancona il settembre 1872 e studi sulla vite e sul vino della provincia anconitana" pubblicato nel 1873. Qui viene evidenziata la precocità di germogliamento, la presenza di una sensibile componente aromatica e si riporta un lusinghiero giudizio sul vino: "Ottimo vino aromatico, atteso il grato profumo...".

La DOC moderna

è del 1985 e insiste sui comuni di Morro d'Alba, Monte San Vito, San Marcello, Belvedere Ostrense, Ostra e Senigallia, ma nel comune marino solo per i versanti interni dei colli, escludendo i fondi



valle e i versanti sull'Adriatico. Un vino che dopo aver rischiato la scomparsa ha tratto enorme beneficio dalla nascita della denominazione, passando, le superfici certificate a DOC, dai 7 ettari dell'origine agli attuali 206 (dato 2005). La regolamentazione in vigna vieta l'allevamento a tendone, prescrive almeno 2200 ceppi/ha e limita la resa massima di uva per ettaro a 13 tonnellate (e con un alcol potenziale di almeno 10% vol) per il tipo normale e per il tipo "Passito", mentre per la *Lacrima di Morro superiore* non si possono superare le 10 t/ha e il titolo alcolometrico volumico naturale minimo deve essere 11. Il passito si ottiene, sempre da disciplinare, «da uve sottoposte ad un periodo di appassimento che può protrarsi fino al 30 marzo dell'anno successivo a quello della vendemmia e la loro vinificazione non deve essere anteriore al 1° novembre dell'anno di produzione delle uve. Tale procedimento deve assicurare, al termine del periodo di appassimento, un contenuto zuccherino non inferiore al 21,00%» e la resa del vino non può essere superiore al 45% (mentre è fino al 70% per i vini secchi).

La Lacrima di Morro d'Alba è al dunque dell'assaggio un vino quasi inconfondibile, colore rubino intenso che può avere decise sfumature violacee, soprattutto nei vini giovani, che possono essere messi in commercio già dal 15 dicembre dell'anno della vendemmia; il tipo "Superiore" invece deve aspettare fino al 1° settembre, e il passito fino al 1° dicembre dell'anno successivo a quello della vendemmia. Intenso al naso di fiori (violetta e rosa) e di frutta rossa polposa, spesso sfuma in piacevolissimi sentori speziati, di pepe e chiodi di garofano, soprattutto; all'assaggio è caldo e piacevole, di buona acidità, di medio corpo e con un tannino deciso ma arrotondato. Ottimo con i primi complessi; il passito è caldo ed avvolgente, i sentori di frutta diventano rimandi alla confettura, l'acidità sorregge la bevibilità e quasi mai diventa stucchevole. Ottimo con i dolci di frutta e con i formaggi di media stagionatura.

Una Lacrima nel bicchiere, per capire e apprezzare tante cose.

Alessandro Manna

Basket giovanile

Torneo delle Stelle

Consolidato il successo dell'annuale manifestazione di basket del "Torneo delle Stelle", organizzata dalla "Fondazione quattro stelle", in ricordo delle vittime del tragico incidente di nove anni fa a Buccino (SA). Tante le gare in programma e le iniziative collaterali e, si è potuto, finalmente, far svolgere la sfilata delle squadre partecipanti lungo le strade cittadine, cosa che negli ultimi tre anni non era avvenuta per le avverse condizioni atmosferiche. Impianti cittadini e dei centri limitrofi particolarmente interessati e, come sempre, il "PalaVignola" stracolmo nella giornata di domenica di Pasqua, quando in mattinata si è tenuta la S. Messa, e poi, nel pomeriggio per la disputa delle due finali.

Nella categoria Esordienti - anno 2005 - il successo finale è andato alla squadra del Kouros Napoli, che, in una gara avvincente, ha avuto la meglio sul Kioko Basket Caserta. Nella finale degli *Under 14* - nati nell'anno 2003 - il successo è andato al Petrarca Padova che ha superato la Virtus Porto S. Giorgio. Da segnalare, in questa categoria, per la prima volta la partecipazione dell'Olimpia Milano, che annovera nel proprio staff tecnico il "nostro" Giuseppe Pavone. In coda al basket giocato, ci sono state le premiazioni per le squadre partecipanti alla presenza dei sindaci di Caserta e S. Nicola La Strada.

Tra i riconoscimenti, quelli per Nando e Imma Gentile, un pezzo di storia del basket casertano, il premio Fair-Play "Emanuela Gallicola", che è andato alla squadra di Matera, e il premio alla memoria di Corrado Piccolo, anima del basket in città, recentemente scomparso, ritirato dalla figlia Maria Giovanna. Il successo della manifestazione è da ascrivere principalmente alla "Fondazione", che "mette in campo" tutte le sue forze per la sua buona riuscita. Il clima di cordialità instaurato con tutte le componenti delle società, vecchie e nuove, partecipanti a questo torneo, ha tenuto vivo in giro per la penisola il ricordo di Paolino, Gigi, Emanuela e Gianluca. E, allo stesso tempo, ha ribadito che nella nostra città, la grande passione per il basket continua a vivere anche grazie alla presenza di persone e di associazioni meritorie.

Intanto, ricordiamo che lunedì 24 aprile, la formazione "Under 20" della LBL Caserta, sarà impegnata a Battipaglia nel concentramento a tre contro le squadre del San Giorgio e del Battipaglia. Sono quattro i mini - concentramenti in Regione, ognuno formato da tre squadre. Le vincenti di ogni raggruppamento accedono alla final-four regionale.

Gino Civile



E COMINCIANO LE IACOVELLE...

La Juvecaserta è salva dal timore di una retrocessione che sarebbe stata del tutto inaspettata, ed è salva più per demerito altrui (leggi Cremona) che per meriti propri, dopo un campionato nel quale la Juve era partita col piede giusto, ma è arrivata al termine quasi con il sedere nell'acqua. Errori (tanti), sfortuna (abbastanza), e soprattutto valutazioni errate. Sembra che lavazzi sia deciso a gettare la spugna, come già nella scorsa estate era nelle previsioni; all'epoca, però, la grande passione del dott. Alfonso Tramontano, che raccolse una somma decente per cominciare la stagione, l'apparizione sulla scena di un altro bidonista millantatore, che fece tanto illudere gli ingenui tifosi casertani, e qualche intervento di ex giocatori, che non hanno mai lasciato il Palamaggiò (leggi Sergio Barca), diedero a Lello Lavazzi la forza di andare avanti per almeno un'altra stagione.

Oggi siamo tornati a quel punto: lavazzi quasi dimissionario, club quasi consegnato nelle mani del sindaco, come si usava tanti anni fa. Ora aspetto solo che si aprano le *iacovelle*, cioè i "si dice", i "si scrive", le speranze, i consorzi disseminati... Caserta è all'ennesimo *redde rationem*. Il basket, anche se

Romano Piccolo

Raccontando Basket

scadente come quello attuale, costa tanto, e quando si è soli al comando, con tutto l'ammirazione per chi si dà da fare per la causa, alla fine se i conti non tornano, e non ci sono risorse, paga sempre e solo il responsabile numero uno.

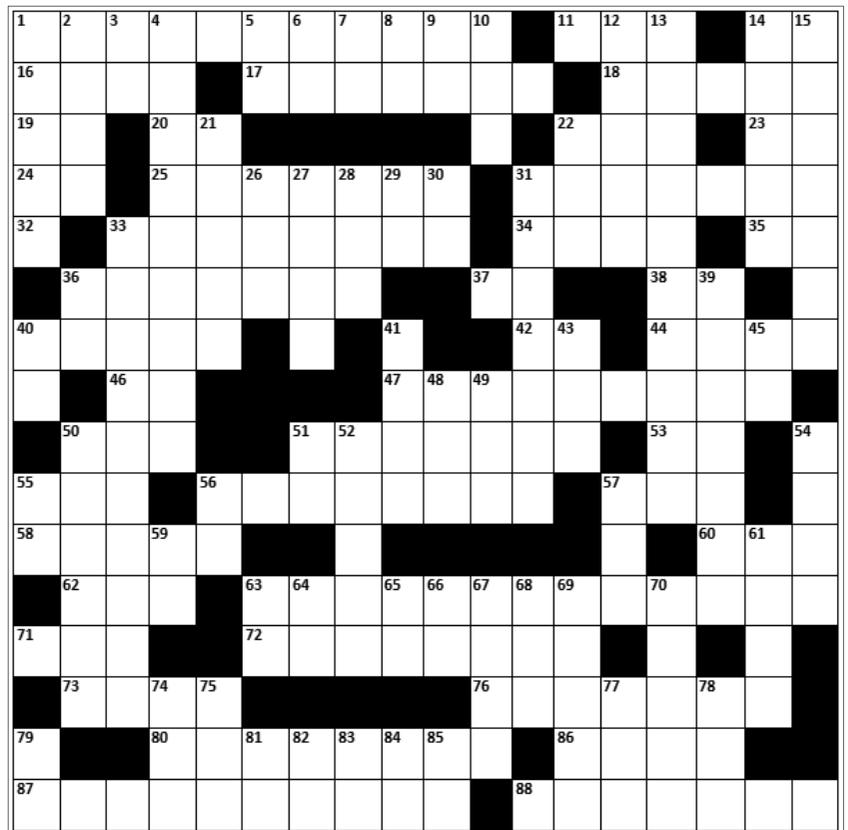
Aspettando lo sviluppo degli eventi, noi siamo immersi nel periodo piú bello dell'agonismo. Finali, finallette, playoff, piccoli drammi, grandi felicità, è cominciata la stagione che conta. Lunedì scorso a dare il via al festival della goduria è stata la NBA, con i playoff, seguita a ruota dalla Eurolega, vicina alla *final four* di Instambul. Ma qui vorrei ancora una volta soffermarmi su una realtà che non appartiene più all'Italia. La NBA è piena di giocatori europei. E di italiani solo i residui del passato come Gallinari e Belinelli, ormai sul viale del tramonto. In Eurolega in finale ci sono 2 squadre spagnole, 3 turche, 2 greche e una russa... L'unica italiana, Milano, è stata l'ultima delle 16 in lizza, però vanta molti punti di vantaggio come capolista del campionato italiano. Capito tutto? Siamo alla povertà sia come Italia, sia come basket che conta... Allora tuffiamoci in queste finali, i questi playoff, non pensando a ciò che eravamo e a quello che siamo adesso. Domenica arriva Brindisi al Palamaggiò... forse qualche bel momento di basket riusciremo ancora a viverlo.

CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

Orizzontali: 1. Vitigno autoctono delle valli del Volturno, detto "vino del re" perché preferito da Ferdinando IV di Borbone - 11. Commissione d'Appello Federale - 14. Pubblico Ministero - 16. La dea greca della salute - 17. Vino rosso toscano tra i più noti e pregiati nel mondo - 18. Lo "zio" di Checov. - 19. Giornale Radio - 20. Il millilitro in breve - 22. C'è quel di Tenda - 23. Abbreviazione di numero - 24. Novara - 25. Noto vino rosso DOCG piemontese - 31. A Siviglia è famosa la "Casa de...", tipico palazzo andaluso - 33. Quello di Montalcino è di certo il più prestigioso (e costoso) vino italiano nel mondo - 34. Il nome del cantante Sorrenti - 35. Taranto. - 36. Noto vino rosso DOCG che prende il nome da una cittadina dell'avellinese - 37. Pubblica Sicurezza - 38. Sigla della Groenlandia - 40. Quella del ragno è un famoso film con Morgan Freeman del 2001. - 42. Star Trek - 44. Il nome italianizzato dell'oasi più vasta al mondo - 46. Il Conti calciatore della nazionale campione del Mondo del 1982 (iniziali). - 47. Quello del Vulture è uno dei migliori "rossi" italiani. - 50. Precede Tse Tung. - 51. Quello d'Asti è un vino DOCG bianco, dolce e profumato. - 53. Abbreviazione di numero. - 55. Indica moltiplicazione. - 56. Quello di Aversa è un vino DOC bianco, secco e fruttato. - 57. Il giorno inglese. - 58. Famosa quella di Verona. - 60. C'è dei Sargassi. - 62. Lavoratori Socialmente Utili. - 63. C'è il nobile toscano e quello d'Abruzzo, entrambi tra i migliori rossi italiani - 71. Società in breve. - 72. Il DOC bianco è il più famoso tra i vini dei Castelli Romani. - 73. Comune francese della Lorena. - 76. Gradevole vino rosso Doc veronese, tipico della Valpolicella. - 80. Comune del beneventano famoso per il suo ottimo vino DOC e per la tradizionale Festa dell'uva - 86. Particelle elettriche. - 87. Gran vino rosso DOC romagnolo. - 88. Il "rosso casertano", il più apprezzato e costoso dell'antichità, forse il primo vero vino DOC della storia dell'enologia mondiale.

Verticali: 1. Un grappolo d'uva - 2. Aspro, pungente - 3. Lecce - 4. Vino dolce rosso e frizzante, tipico dell'Emilia Romagna - 5. Gioventù Cattolica - 6. Fattore del sangue - 7. Esercito Italiano - 8. Iniziali dell'attrice Antonelli - 9. Le consonanti in ulna - 10. Sta per orecchio. - 12. Grosso comune del siracusano - 13. Pregevole vino bianco DOC Campano - 14. Tra i vitigni italiani più importanti per vino e spumanti (bianco, grigio, nero) - 15. Eccellente vino liquoroso doc siciliano - 21. La donna amata e celebrata dal Petrarca - 22. Corpus Inscriptionum Latinarum (sigla) - 26. L'acido ribonucleico (sigla) - 27. Se precede "seller" è un libro di successo. - 28. Il nome dell'attore Wallach - 29. Sigla automobilistica del Libano - 30. La cantante Oxa (iniziali) - 31. Quello più famoso è di Pantelleria e si ottiene dallo zibibbo - 33. Robusto rosso DOCG delle Langhe piemontesi, che si ottiene dalle uve nebbiolo - 36. Torino - 39. Quella Christi è un gran vino DOC, tipico del Vesuvio - 40. Modena - 41. Servono per respirare - 43. Lo yin e lo yang sono i due principi che ne mantengono l'ordine naturale - 45. Sigla di Sondrio - 48. Gruppo Coordinamento Naturisti - 49. Lamenti, piante... poetici - 50. Prestigioso vitigno francese a bacca nera, che dà vita a vini tra i più rinomati al mondo - 51. Il cantante Pezzali (iniziali) - 52. Liquido secreto dai reni - 54. Eccezionale vino DOC calabrese, il "vino" ufficiale delle Olimpiadi dell'antichità - 55. Palermo - 56. L'Angiolini di "Non è la Rai" (iniziali) - 57. Denominazione di Origine Controllata - 59. Nuoro. - 61. Il Marzio, quarto re di Roma - 63. Milano Finanza - 64. Adesso in breve - 65. Il Solenghi del "Trio" (iniziali) - 66. Il cantante Caruso (iniziali) - 67. Paracadutista in breve - 68. Ufficio Tecnico Erariale - 69. Il nome della Colò - 70. Dipinti dell'arte sacra russa - 74. Unione Sportiva Giornalisti - 75. Duilio, campione mondiale nel pugilato - 77. Istituto Ortopedico Ligure - 78. Grosso camion con rimorchio - 79. Il Solo cantante (iniziali) - 81. Articolo maschile - 82. La cantante Vanoni (iniziali) - 83. Pescara - 84. Associazione Sportiva - 85. Caserta



SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 14 APRILE

C	T	A	R	L	O	S	P	A	G	O	O	N	P	
O	D	E	R	E	S	T	A	R	N	E	S	S	O	
N	E	R	I	S	T	R	E	N	U	A	A	S	O	L
D	E	S	E	R	T	O	P	A	T	O	A	R		
U	O	L	I	O	Z	M	A	R	C	A				
T	F	B	C	E	S	A	P	I	R	A				
T	O	R	P	E	D	O	N	E	I	O	C	S	U	
O	S	E	S	A	R	I	B	C	E	I	P	Z		
R	P	O	T	O	E	R	O	I	G	E	A			
E	R	I	V	A	P	A	D	B	L					
T	O	I	C	O	L	L	I	M	A	R	E	R	T	
L	O	B	C	I	A	S	C	U	N	O	D	R	E	A
P	O	D	E	R	E	T	S	E	N	T	E	M		
R	A	A	M	N	T	O	R	M	E	N	T	A	U	
O	M	I	A	S	O	R	T	Y	L	E	R			
G	R	A	A	L	S	O	N	O	R	A	E	E	P	A

Tra Trump e Putin. Un nuovo ordine globale?

In alcuni articoli comparsi di recente su "Economia e Finanza" e, più diffusamente, nel suo ultimo libro *Un nuovo mondo. La rivoluzione di Trump e i suoi effetti globali* (Guerini e Associati, 2017), l'economista Giulio Sapelli affronta l'intricato e spinoso tema dell'attuale assetto geopolitico internazionale - in un mondo che gli sembra impazzito - e della profonda crisi attraversata dall'Europa. Lo studioso fa risalire l'attuale disordine mondiale alle scelte che furono fatte dagli Stati Uniti all'indomani della caduta del muro di Berlino, quando l'America, rimasta unica superpotenza, rinunciò a svolgere il suo tradizionale ruolo di controllore degli equilibri mondiali, delegando a potenze intermedie amiche il compito di gestire le diverse aree regionali di interesse strategico. Contemporaneamente anche gli stati europei cambiarono tattica e, invece di continuare a servirsi degli strumenti della diplomazia, adottarono la linea degli "interventi umanitari", quella cioè di presidiare militarmente i punti caldi dove si manifestassero crisi e conflitti.

Trent'anni di questa politica hanno determinato disastri e orrori senza fine, tra i quali la guerra in Iraq, che ha destabilizzato completamente l'area mediorientale portando all'attuale caos e a conflitti senza fine nella regione. Anche sul piano economico-finanziario le scelte di quegli anni hanno prodotto effetti nefasti che hanno investito tutto il pianeta. La colpa è de «l'ordoliberalismo» dei governi occidentali, inaugurato dalle politiche di «sregolazione dispiegata» dei leader delle «pseudo sinistre americane ed europee», rappresentate soprattutto da Clinton e da Blair. Il sistema economico mondiale che allora prese l'avvio, consentiva di far circolare facilmente il denaro sulle diverse piazze internazionali. Gli accresciuti flussi finanziari di ritorno, tuttavia, invece che prendere la via degli investimenti produttivi, venivano reinvestiti sui mercati esteri, in particolare cinesi, con la conseguente deindustrializzazione e disoccupazione che hanno colpito l'America e l'Europa nell'ultimo ventennio. L'elezione di Trump è la conseguenza di questa crisi e - sostiene l'economista - dell'*eccezionalismo* americano, il particolare miscuglio di populismo, nazionalismo e democrazia che caratterizza la politica negli USA.

In tutto questo si è acuita la crisi dell'Europa, accentuata dalle «assurde» politiche «ordoliberaliste» della Germania, che tengono gli altri stati europei nel letto di Procuste di regole giuridico-fiscali che sono, finora almeno, andate a tutto vantaggio dell'economia tedesca e del suo espansionismo. Il fatto è - sostiene ancora Sapelli - che la UE è priva

della fondamentale componente per cui un organismo di tipo federativo può mantenersi, vale a dire la democrazia politica, un vizio di origine dell'Unione, che fu costituita col duplice obiettivo di risolvere il problema della Germania e del suo storico conflitto con la Francia, e di contrastare l'imperialismo sovietico. Le scelte politiche dell'Europa dopo la caduta del muro di Berlino, complici gli Stati Uniti, hanno violato gli accordi originari, quelli che vietavano l'inglobamento degli stati della ex-Cortina di ferro nel blocco occidentale e atlantico, determinando l'escalation della Russia di Putin, iniziata con la crisi Ucraina e proseguita, successivamente, con la presenza sempre più massiccia dei russi in Medio Oriente.

Paradossalmente questa politica di potenza della Russia, in relazione anche alla elezione di Trump, viene considerata un elemento ordinatore dei rapporti internazionali. «Meno male che c'è la Russia di Putin», afferma provocatoriamente lo studioso in una recente intervista, nella quale spiega che l'escalation della Russia sarebbe un fattore positivo perché risponderebbe a una chiara strategia di delimitazione degli ambiti sullo scacchiere mondiale, orientata ad attuare l'antico disegno imperiale russo di arrivare a controllare tutta l'area compresa tra il Mediterraneo e l'Indo. Si prospetta un nuovo ordine mondiale fondato sulla triangolazione USA-Russia-Cina, con l'Europa che sta a guardare e che corre il rischio di fare da vaso di coccio (e per la quale Sapelli ritiene che il vecchio sogno di De Gaulle rimanga la migliore prospettiva: un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali), se non riuscirà ad uscire dalla fase disgregativa che la sta caratterizzando. Da questo punto di vista i segnali che essa manda sono preoccupanti. Alla vigilia del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, i governi di Francia, Germania, Spagna e Italia, a Versailles si sono dichiarati a favore di un'Europa "a due velocità", abbandonando per la prima volta la strategia federalista inclusiva, seguita fin qui. Un'iniziativa grave e carica di notevoli rischi - come sostiene nell'articolo *Così l'Europa sta creando nuovi mostri* (pubblicato nel numero speciale di "Formiche" dedicato al sessantenario) - perché segna un'inversione di rotta e il trionfo

della logica dell'esclusione, in linea con le chiusure messe in atto da diversi paesi per arginare i flussi migratori scatenati dalle crisi nordafricane e mesopotamiche. La decisione dei quattro governi ha provocato le ire dei paesi dell'est, di fronte ai quali si agita ancora una volta lo spettro di un loro ruolo subalterno, già sofferto in passato all'interno del blocco sovietico. Le contraddizioni e i contrasti sono evidenti, come la divaricazione di poteri tra stati nazionali e «tecnocrazia euro-oligarchica» emersa clamorosamente con l'elezione a presidente del Consiglio Europeo del polacco Donald Tusk, eletto nonostante che il suo governo fosse contrario. E mentre si prospetta una frattura dell'Europa in due blocchi, all'interno dei singoli stati avanzano le destre (erroneamente definite populiste, precisa l'articolista, ma che in realtà sono neofasciste e antisemite). Nel frattempo le sinistre «arrancano sotto il peso di una subalternità all'ordo-liberalismo che pare suicida». Solo il socialista francese Benoit Hamon avrebbe le idee chiare, anche se non la forza per imporle: creare una assemblea rappresentativa, fondata sui parlamenti nazionali, dotata di effettivi poteri, in sostituzione di quelli della Commissione e del Consiglio. Tuttavia la crisi ha anche ragioni più profonde e di tipo strutturale che rimandano al "paradosso" o "dilemma di Bockenforde": per il giurista e filosofo tedesco lo stato liberale secolarizzato si fonda su presupposti che non è in grado di garantire. Da una parte esso può esistere solo se la libertà, che assicura ai cittadini, si autoregola attraverso la disciplina soggettiva dei suoi membri. Dall'altra parte, se esso cerca di governare l'ordine interno con la coercizione giuridica e in modo "autoritativo", di fatto rinuncia alla propria liberalità e ricade nei difetti degli stati confessionali premoderni. La legittimazione si è perduta, conclude Sapelli «quando la razionalità funzionalistica senza legittimità ha sostituito la volontà popolare scatenando il delirio che nasce dall'esclusione. Essa, come il sonno della ragione, genera mostri». Tuttavia l'economista tralascia di dire che per Ernst-Wolfgang Bockenforde la libertà è un fatto sostanziale ed è garantita da politiche che riducono le sperequazioni e assicurano l'omogeneità sociale. Un aspetto fondamentale che fa sì che la legittimazione non sia solamente limitata

all'esercizio dei diritti di cittadinanza, di cui l'Unione Europea è, tra l'altro, oggettivamente priva, ma dal sentirsi parte di un corpo sociale che difenda i diritti dei singoli e riduca le disuguaglianze, il contrario di ciò che non solo le politiche comunitarie, ma anche quelle nazionali dei singoli stati europei, come l'Italia, hanno finora scelto di seguire.

Felicio Corvese

Giulio Sapelli
Un nuovo
mondo

La rivoluzione di Trump
e i suoi effetti globali



UN NUOVO MONDO

La rivoluzione di Trump
e i suoi effetti globali

di Giulio Sapelli

Guerini e Associati, 2017, pp. 144
ISBN 9788862506885, euro 15,50